

IL SIRVENTESE *FELON COR AI ET ENIC* DI PERCIVALLE DORIA

Biondo era e bello e di gentile aspetto
(Dante, *Pg* III, 107)

1. INTRODUZIONE

Percivalle Doria fu l'unico poeta della Scuola Siciliana a scrivere sia in siciliano illustre sia in provenzale: stante la nota opzione esclusiva per la tematica amorosa presso la curia sveva,¹ la scelta – indipendente da fattori esterni – «corrisponde a una precisa distribuzione di generi: le canzoni d'amore in siciliano, una tenzone giocosa e un sirventese politico-militare (in lode di Manfredi, databile al 1258-1259) in lingua d'oc» (Brunolo 1995: 295).² *Felon cor ai et enic* (*BdT* 371.1) è trådito solo dal canzoniere provenzale a² (pp. 517-8, n° 268),³ in una sezione identificabile come una sequenza unitaria di testi legati al conflitto tra Carlo e Manfredi e alle contese per la successione al trono imperiale allora vacante.⁴ Il sirventese nacque nel quadro delle lotte che coinvolsero i discendenti di Federico II e suscitavano le passioni politiche dei trovatori, che espressero molti apprezzamenti positivi su Manfredi e lo considerarono un sovrano magnanimo, ultimo vero erede e degno rappresentante degli ideali cavallereschi (sia in ambito morale sia in campo militare).

Il sirventese di Percivalle Doria si segnala per la distanza dal manierismo lirico che contrassegna altri testi coevi di ispirazione bellica, come

¹ Cf. in ultimo Grimaldi 2016.

² Cf. Quaglio 1970: 231-3; Coluccia 1998: 51-2; Giunta 1998: 168-9; Giunta 2000: 31-2; Calenda 2005b: 670; Bampa 2014a: 5-6, 32. Per la biografia del poeta cf. Göbbels-Beretta Spampinato 1992; Calenda 2005a; Larghi 2007: 409-10; Percivalle Doria (Calenda): 751-2; Grimaldi 2011: 327-8; Larghi 2014a; Bampa 2014a: 30, n. 66. Per lo scambio di *coblas* con Felip de Valensa si veda l'edizione di Percivalle Doria (Gresti), per i testi siciliani Percivalle Doria (Cura Curà) e Percivalle Doria (Calenda).

³ Per il ruolo di a² nella tradizione dei trovatori genovesi cf. Meliga 2006; Grimaldi 2011: 317, n. 5; Lachin 2016: 103-42, specie 109-15. Per una rassegna critica degli studi sui trovatori genovesi cf. Bertolucci Pizzorusso 2003: 91; Bampa 2014a, 2014b.

⁴ Un'attenta analisi della sezione in Grimaldi 2011.

Entre dos reis vei mogut et empres di Aicart del Fossat (cf. Asperti 2004: 518). In particolare, i temi e lo stile delle *coblas* I-IV rivelano notevoli analogie con testi e stilemi di Bertran de Born,⁵ ad esempio con opere come *Miei sirventes vueilh far dels reis amdos*. I punti di contatto sono soprattutto nell'ampio e convinto elogio della guerra, nella raffigurazione entusiasta e compiaciuta delle azioni militari – ispirata al modello epico della *chanson de geste* – e nella loro magnificazione, anche estetica, con scenografie di eserciti, accampamenti, armi e scontri.⁶ Il nostro mutua da Bertran de Born immagini icastiche e vivide, dalla forte impronta cavalleresca, con cui esalta la bellezza, la bontà e l'utilità di guerre e battaglie (Bertoni [1940: 17] parlò in proposito di «impulso guerriero di Percivalle Doria»),⁷ mentre si sdegna per la decadenza e il degrado della nobiltà, altro elemento di continuità con il trovatore di Autafort.⁸ Le affinità tra i due poeti sono visibili pure nell'impostazione di alcuni passi nei toni del *plazer* e nell'assunzione della prospettiva di uno «spettatore – gli stilemi introduttivi più frequenti e caratteristici s'incentrano su forme verbali di *vezzer, plazer, auzir* [...] – di quelle colorite mischie» (il rilievo, riferito a Bertran de Born, è di Bertolucci Pizzorusso 2005: 78-9). È altrettanto vero che la celebrazione della guerra e la sua concezione come mezzo per ristabilire *pretz* e *joi* sono τόποι diffusi nella poesia trobadorica.

Nelle *coblas* V-VI Percivalle si esprime sulla successione al trono imperiale, schierandosi a sostegno di Manfredi,⁹ di cui elogia le qualità, il carattere impavido e il possesso di elementi qualificanti della funzione

⁵ Cf. Asperti 1998: 263-4, 278, 292-5; Asperti 2002: 553-4; Asperti 2004: 518-22. Per Asperti (2004: 518), «rimanendo dubbia l'origine di Aicart del Fossat, autore di BdT 7,1 *Entre dos reis vei mogut et empres*, *Felon cor* è l'unico dei componimenti ove si avverte l'impronta guerresca di Bertran de Born che possa essere ricondotto con sicurezza ad un trovatore italiano» (sulla probabile origine italiana di Aicart del Fossat cf. Gresti 1999; Guida 2014).

⁶ Per questi aspetti in Bertran de Born cf., in sintesi, Di Girolamo 1989: 178-9, 186-91; Mancini 1991: 136-42. Si ricordi, tuttavia, che per Asperti (1998, 2004) l'autore di *Miei sirventes vueilh far dels reis amdos* non sarebbe Bertran de Born e il testo andrebbe datato poco dopo la metà del XIII secolo; in questo caso sarebbe nato nella stessa tempe di *Felon cor ai et enic*.

⁷ Invece Gouiran 1994 ridimensiona la portata dell'enfasi guerresca e della violenza nell'opera di Bertran de Born (cf. anche Meliga 2007: 477).

⁸ In merito, cf. almeno Mancini 1991: 156-61.

⁹ Manfredi avanzò la propria candidatura in modo esplicito e deciso solo negli ultimi anni della sua vita. Per la biografia del sovrano cf. almeno Frugoni 1971; Pispisa 1991, 1999; Koller 2005, 2007; Frugoni 2006; Grillo 2015.

regale. Anche per rafforzarne l'encomio, sminuisce le candidature di Riccardo di Cornovaglia (fratello del re d'Inghilterra Enrico III) e Alfonso X di Castiglia, accusati di contendersi il titolo solo a parole e con molte incertezze – anziché con la forza delle armi e con determinazione –, tanto da creare solo uno stato di confusione politica, in seguito al diffondersi di voci su una possibile guerra tra i due candidati.¹⁰ Alfonso X, inoltre, è accusato di trascurare i problemi interni della penisola iberica, mostrando particolare negligenza nella lotta contro i Mori di Granada, con suo danno e disonore, per il venir meno a precisi doveri politico-religiosi.¹¹ È la stessa situazione a cui probabilmente allude Cerveri de Girona, *Can aug en cort critz e mazans e brutz* 35-38: «Ez enaixi veus tot lo mon malmes / que d'ambas partz l'asal Dan e No-Fes. / Castel' o sab, cel senyer dels Angles / e'l loc on Deus, muyren, vida'ns conques».¹²

Destinato a divenire il paladino della propaganda ghibellina, Manfredi, esempio di prodigalità e coraggio (vv. 50-52), è già qui l'unico titolato a ristabilire *pretz e joi*. Il sovrano è assai generoso con i suoi fautori, ma implacabile con i nemici (cf. vv. 51-53): nella lirica trobadorica il rapporto con questi ultimi diventa spesso «metro di definizione di qualità e capacità. Ad esempio, il Monaco di Montaudon afferma la massima per cui l'uomo franco dev'essere collerico verso i nemici (*Molt mi platz deportz e gaiezà*)»¹³ (Ravera 2013: 198, n. 68). La figura del sovrano è tratteggiata

¹⁰ Della contesa tra i due candidati al titolo imperiale trattatano anche due sirventesi di Raimon de Tors, *Ar es dretz q'ieu chan e parlle* e il posteriore *Ar es ben dretz / qe vailha mos chantars*, ove «è però una contesa ormai pressoché esauritasi, di cui si può parlare nei tempi del passato» (Asperti 1998: 263). I due contendenti sono presentati con tratti ironici da un trovatore genovese – ma sostenitore di Carlo d'Angiò –, Luchetto Gattilusio, nel sirventese *A'n Rizart man que per obra d'aragna* (della fine degli anni Sessanta del Duecento). Alcuni trovatori sostennero in modo esplicito la candidatura di Alfonso X, come Guilhem de Montanhagol, che, in *Per lo mon fan li un dels autres rancura*, lo invitò a una maggior decisione nel reclamare il titolo imperiale. Per le ambizioni imperiali di Alfonso X cf. González Jiménez 2004: 107-16, 273-90, e, per alcuni risvolti letterari, Asperti 1998: 264, 278; Barberini 2017: 229-62.

¹¹ Per i temi del sirventese cf. Torracca 1902: 135-8; Bertoni 1915: 90, 93, 147-8; De Bartholomeis 1931, II: 189-90; Cavaliere 1938: 441; Riquer 1975, III: 1377; Alvar 1977: 202-3; Aurell 1989: 167; Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 447-8 (affermano che l'autore «dette il meglio di sé nel fiero sirventese in lode di Manfredi»); Meliga 2005: 866; Borsa 2011: 153-5, 189; Grimaldi 2011: 326-9; Percivalle Doria (Paterson).

¹² Il passo è interpretato in questo senso da Asperti 1998: 295-7.

¹³ Cf. vv. 5-6: «E platz m'a ric ome franqueza / e, vas son enemich, maleza».

con elementi che ne offrono un ritratto parziale, ma altamente significativo per la scelta di aspetti chiave della regalità, non a caso valorizzati pure in altri testi trobadorici.¹⁴ Dal punto di vista formale Asperti (1998: 293) ha notato che «i tempi sono il presente e il passato dell'indicativo, associati alla realtà, dunque alla verità, e conferiscono maggiore concretezza al vanto militare, di cui anche qui si riconoscono i tratti».

Nella *cobla* VII e nella prima *tornada*, invece, il nostro poeta dichiara la profondità e la costanza del proprio amore per una dama, indicata con il *senhal* «Mieils d'amor» e non identificabile per la vaghezza dei riferimenti.¹⁵ Pare trattarsi di un sentimento ricambiato (vv. 66-67: «l cor ferm / c'avetz vas me») e ciò costituisce un elemento distintivo rispetto alle canzoni siciliane (posteriori), che si svolgono attorno al *τόπος* di un amore non corrisposto e fonte di profonda sofferenza (del resto, in *Kome lo giorno quand'è dal maitino* parla del cambiamento della dama, dapprima benevola nei suoi confronti, ora orgogliosa e distaccata).¹⁶ La coesistenza di temi politici e amorosi nel sirventese di Percivalle Doria rinvia ancora una volta a stilemi tipici di Bertran de Born.¹⁷ Peraltro, il componimento si chiude con una seconda *tornada* di dedica a Manfredi e la tematica impegnata risulta preponderante nell'economia del sirventese, con una circolarità garantita dalla presenza della parola chiave *pretz* all'inizio (v. 3) e alla fine (v. 68), ulteriormente ribadita ai vv. 46, 49 e, in relazione alla dama, ai vv. 57, 65. Pertanto, nel segno della tradizione trobadorica, è riaffermata l'essenzialità del *pretz* come valore fondante dell'ideale cortese, negli ambiti politico-militare, sociale e amoroso.

¹⁴ Per l'apprezzamento verso gli Svevi e il complessivo atteggiamento antiangioino manifestati dai trovatori cf. Torraca 1902: 237-41; Barbero 1983 (per le immagini contrapposte di Manfredi e Carlo d'Angiò in particolare pp. 46-91); Aurell 1989: 163-75; Aurell 1994; Asperti 2004: 520; Meliga 2005; Borsa 2006; Grimaldi 2009; Grimaldi 2010: 8-13; Grimaldi 2011.

¹⁵ Il *senhal* adottato da Percivalle è un *unicum*, ma è affine per struttura al «Mielhs de domna» di Rigaut de Berbezilh (*Atressi con l'orifanz* 50; *Atressi con Persavaus* 8, 19, 30, 41, 52, 56; *Ben volria saber d'amor* 33; *Lo nous mes d'abril comensa* 6, 15, 24, 33, 42, 46; *Pauc saup d'Amor qui merce non aten* 41; *Pois q'en midonz es tan d'onor e de sen* 37) e al «Mielhs de be» di altri tre trovatori: Arnaut Daniel, *Anc ieu non l'aic, mas elha m'a* 67 e *Si m fos Amors de joi donar tan larga* 41; Bertran de Born, *Sel qui camja bon per meillor* 12 e *Dompna, puois de mi nous cal* 47; Gaucelm Faidit, *Tot so qe is pert pels truans amadors* 55 (cf. Vallet 2003: 145). Per la sua morfologia rientra fra le espressioni «relative a varie sfumature [...] di affetto o venerazione» (Fuksas 2005: 264).

¹⁶ Si vedano le osservazioni sviluppate in Percivalle Doria (Cura Curà): 49-50.

¹⁷ Per cui cf. Harris Stäblein 1986; Borsa 2006: 143; Beltrami 2007: 143, 149-50.

Nella storia letteraria la personalità di Percivalle si apparenta, per la scelta di temi, stilemi e modelli, alla letteratura provenzale e alle strutture cortesi e feudali piú che all'ambiente culturale creatosi presso la corte federiciana, rimanendo quasi sospesa in un'epoca di lento trapasso. La sua posizione, pur piena di entusiasmo, appare quindi attardata e si manifesta in un discorso conservatore, idealizzante, a tratti anacronistico rispetto a un contesto storico in cui istituzioni politiche e strutture socio-economiche sono in rapida evoluzione. Infatti,

non è piú tempo di contese strettamente feudali e non solo la struttura della società è in Italia diversa da quella occitanica, ma è differente anche la posizione particolare del sovrano Manfredi e di coloro che lo sostengono. Percivalle si fa portavoce non tanto dello schieramento ghibellino, che come funzione organizzata soprattutto in quel momento non possiamo dire esistesse, diviso com'era nell'eredità sveva fra Manfredi stesso e Corradino, bensí piuttosto dei partigiani di un grande sovrano, erede della tradizione cavalleresca ed incarnazione di un sistema di valori che sono anche strettamente "militari" (Asperti 1998: 292).

Insomma, il modello di trovatore incarnato da Percivalle – attivo sul versante letterario e impegnato in una poesia vincolata all'attualità politica – era estraneo al nuovo contesto della *Magna Curia* e al suo progetto culturale, legato a strutture e forme poetiche diverse. I modelli fruiti dal nostro nel sirventese sono accomunati dall'ideale militare e cavalleresco simboleggiato dal sovrano, dal ritratto di costumi, gesti e valori – come le qualità individuali che si palesano nel pieno dell'attività bellica – propri della società feudale e persistenti nell'ideologia ghibellina della seconda metà del Duecento, presso un'aristocrazia amministrativa e militare non piú coincidente con i precedenti assetti feudali. Del resto, «la visione di Percivalle è ben comprensibile in quella condizione e in quel contesto, anche come conseguenza diretta della relativa incertezza e precarietà della posizione di Manfredi» (Asperti 2004: 520).¹⁸

¹⁸ Cf. Asperti 1998: 294; Grimaldi 2011: 328. Ancora Asperti (2004: 521-2) annota: «Appare nel confronto evidente l'impossibilità nei decenni precedenti di una celebrazione simile, nei toni e ancor piú nei modi, del padre Federico: la funzione imperiale non ammette in alcun modo la "riduzione" del sovrano, che è strumentale all'appropriazione della sua immagine da parte di Percivalle entro una visione di solidarietà aristocratico-cavalleresca, orientata dunque "dal basso", non diversamente da come ci appare quella di Riccardo nei versi di Bertran de Born». Asperti nota la sincronia tra il *sirventes* di Percivalle e i primi testi lirici di soggetto politico in volgare di sí nel differente

Il sirventese fu scritto verosimilmente in Italia tra gli ultimi mesi del 1258 e i primi del 1259, quindi è il testo in lode di Manfredi di piú antica data. Il *terminus post quem* è l'agosto del 1258, poiché ai vv. 48-49, 68 Manfredi è detto «reis» (fu incoronato re di Sicilia¹⁹ l'11 agosto 1258 nella cattedrale di Palermo); d'altra parte non vi è alcun cenno alle trattative pontificie con Carlo d'Angiò, a cui un autore di orientamento filo-ghibellino quale Percivalle avrebbe sicuramente fatto riferimento (e in termini polemici).²⁰ La stesura del componimento ricadrebbe quindi nel periodo in cui Percivalle si trovava nelle Marche, dopo che nel mese di ottobre del 1258 era stato nominato da Manfredi vicario generale della Marca d'Ancona, del Ducato di Spoleto e della Romagna.

2. NOTA AL TESTO

Il sirventese fu edito criticamente agli inizi del Novecento da Bertoni e da Torraca.²¹ Tutte le successive pubblicazioni, antologiche, ristamparono il testo dell'ultima edizione di Bertoni (1915).²² Una piú recente edizione critica è stata approntata da Paterson per la banca dati *Rialto* (2015).²³

Nell'allestimento del nostro testo critico si sono sanate le corrottele che affliggono alcuni passi (vv. 5, 7, 15, 16, 18, 19, 32, 37, 44), fornendo

contesto dei comuni toscani, ove per tali temi si usano anche altre forme testuali, cedendo presto il passo a «una nuova retorica laica, comunale e di tradizione universitaria, piú concretamente spendibile nel contesto politico».

¹⁹ Non imperatore, come scrive Larghi 2014a: 421 (che data il testo tra 1258 e 1261).

²⁰ Cf. Bertoni 1900a: 10; Torraca 1902: 136; Bertoni 1903: XVIII; Bertoni 1915: 93; De Bartholomeis 1931, II: 189; Riquer 1975, III: 1377; Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 447-8; Asperti 1998: 263-4, 295; Meliga 2005: 866; Grimaldi 2011: 327; Percivalle Doria (Paterson). La stessa datazione nella scheda della *BEdT*, che indica inoltre un *terminus post quem* al 1257 (elezioni imperiali di Riccardo di Cornovaglia e Alfonso X di Castiglia) e un *terminus ante quem* al 1264 (morte di Percivalle Doria).

²¹ Bertoni 1900a: 24-6 (= Ber1); Torraca 1902: 211-3 (= Tor); Bertoni 1903: 1-3, 37-8, 64-5, con traduzione (= Ber2); Bertoni 1915: 307-12, 540-2, con traduzione (= Ber3).

²² De Bartholomeis 1931, II: 189-92 (= Bar); Cavaliere 1938: 441-6, con traduzione (= Cav); Riquer 1975, III: 1376-80, con traduzione (= Riq); Alvar 1978: 244, limitatamente alla strofa V attraverso Riquer 1975 e con traduzione (= Alv).

²³ Percivalle Doria (Paterson), con traduzioni in inglese e in italiano, quest'ultima di Luca Barbieri (= Pat).

la giustificazione dei singoli interventi nelle rispettive note di commento; sono stati poi corretti i refusi dovuti a banali scambi di lettere da parte del copista (vv. 14, 25, 30, 34, 39, 49, 54, 55, 68) e alcuni errori di declinazione, sulla base delle motivazioni di cui alla nota al v. 21. In virtù della natura unitestimoniale della tradizione manoscritta, si sono adottati criteri di edizione conservativi della *facies* grafica di a^2 , con gli interventi consueti (scioglimento delle abbreviazioni, distinzione *u/v* e *i/j*, introduzione di maiuscole e punteggiatura secondo l'uso moderno). L'apparato si articola in tre fasce: nella prima si riportano le lezioni rigettate del ms. a^2 (segnalando qualora siano state invece conservate in precedenti edizioni), nella seconda le soluzioni ecdotiche dei precedenti editori e nella terza gli interventi di mero carattere grafico attuati nelle loro edizioni (indicate con le sigle di cui alle nn. 21-23).

3. EDIZIONE

En Perceval Doria

[p. 517]

I	Felon cor ai et enic, car vei tric	
	pojar e prez perdre abric,	3
	si qe a pauc de joi no'm gic;	
	mas, per dar mal e genzic	
	a cui non platz s'ai joi ric,	6
	cantarai, e mala vic	
	qui no vol guerra e destric,	
	per c'om conois ferm amic.	9
II	Pero be'm platz qe'l temps francs fai los blancs	
	dels arbres vermeils e blancs;	12
	e am guerra q'ls estancs	
	d'aver fa'n remaner mancs,	
	e'm plaz can vei sobrels bancs	15
	aur et argen, co fos fancs,	
	per dar als pros ses cors rancs	
	c'amon suffrir colps els flancs.	18

5 *per... genzic*] *per dar ma genzic* a². 7 *mala vic*] *mal la vic* a², Tor. 14 *fa'n*] *san* a². 15 *e'm plaz*] *e plaz me* a². 16 *et*] *et et* a². 18 *c'amon... els*] *c'avion suffrir colps sobre ls* a² (*can io suffrir colps sobre ls* nell'apparato di Tor).

5 *per... genzic*] *«ieu» per dar m'agenzic* Ber1, *per dar mager afic* Tor. 10 *Pero*] *Per o* Pat; *temps*] *mes* Tor, che indica come lezione tràdita *se mos*. 14 *fa'n*] *fai* Tor, Ber2. 16 *et*] *ez* Tor. 18 *c'amon... els*] *qu'amon colps sobre los* Ber1, *c'an suffert colps sobre ls* Tor, Ber2.

2 *car*] *quar* Ber1. 3 *prez*] *pretz* Ber1, Tor. 4 *qe*] *que* Ber1. 8 *qui*] *qi* Ber2. 9 *c'om*] *qu'om* Ber1, Tor. 10 *qe*] *que* Ber1. 12 *vermeils*] *vermelhs* Ber1. 13 *qi*] *qui* Ber1. 15 *plaz*] *platx* Ber1, Ber2, Tor; *can*] *quan* Ber1, Ber2.

III	E am can vei l'estandart a sa part, e il pros cavalier gaiart gardon c'us no se'n depart, e il vil recrezen coart van qeren enjein e art de fugir, e an regart can volon lanzas e dart e la terra 'nviron art.	21 24 27 [p. 518]
IV	Trompas, tanbor e sonaill, cant hom saill als castels pres del muraill, m'agradon, e per tarrail venon peiras c'us no fail [.....-aill] e il pic son vengut e il maill ab qe il pros, loin de nuaill, rompon portas ab trebaill.	30 33 36

19 *estandar*] *estantarat* a². 21 *ei*] *els* a², Ber1, Pat; *cavalier*] *cavaliers* a², Pat. 23 *ei*] *els* a², Ber1, Tor, Pat. 24 *qeren enjein*] in apparato Tor indica come lezione di a² *qeren enien*. 25 *e an* (Bertoni 1900b: 460, n. 1)] *can* a², *qu'an* Ber1. 28 *tanbor*] *tanbors* a², Pat, *tambor(s)* Ber1, *tambors* Ber2. 30 *muraill*] *moraill* a², *moralb* Ber1, *morail* Tor, Ber2. 32 *no*] *no il*, con il ricavato da correzione di *s*, a², lezione accolta da Tor. 34 *ei*] *eil* a²; Ber1 indica lacuna registrando la lezione del ms. in apparato. 35 *qe il*] *qe ls* a², Ber2, Pat, *que ls* Ber1, Tor.

19 *estandar*] *estantart* Tor. 21 *pros*] *pro* Ber1, Ber2. 22 *c'us*] *c'un* Riq; *se n*] *s'en* Pat. 25 *de fugir*] omesso da Ber1, che indica lacuna, ma la presenza nel ms. è segnalata da Bertoni 1900b: 460, n. 1. 27 *terra 'nviron*] *terra environ* Ber1, *terr' environ* Tor. 28 *tanbor*] *tabors* Tor. 31 *per*] *pel* Tor; *tarrail*] *terrail* Tor, Ber3, *terail* Pat. 32 *no*] *no i* Pat.

19 *can*] *quan* Ber1. 21 *cavalier*] *cavalber* Ber1. 22 *c'us*] *qu'us* Ber1. 24 *qeren*] *queren* Ber1; *enjein*] *engenb* Ber1, Tor. 26 *can*] *quan* Ber1. 28 *sonaill*] *sonalb* Ber1. 29 *cant*] *quant* Ber1; *hom*] *om* Tor; *saill*] *salb* Ber1. 30 *muraill*] *murail* Ber3. 31 *tarrail*] *taralb* Ber1. 32 *c'us*] *qu'us* Ber1; *faill*] *falb* Ber1. 34 *maill*] *malb* Ber1. 35 *qe*] *que* Ber1, Tor; *loin*] *lonb* Ber1; *nuaill*] *nualb* Ber1. 36 *trebaill*] *trebalb* Ber1.

V	Mas Engles si van vanan q'ill venran e l'Emperi enqerran.	39
	En Espagn' a pro d'afan, qe'il Serrazi no'il rendran per lur Granada ugan,	42
	qe'il rei no'n fan nul deman, anz preno'n mescap e dan, de q'on los va fort blasman.	45
VI	Pero pretz fora perdutoz, mas vertutz fai nostre reis, q'encar lutz, Manfrei, q'es de fin pretz lutz, qe anc no fon recrezutz de donar ni esperdutoz	48
	per guerra, anz a vencutz sos guerriers et abatutz, e sos amics aut cregutz.	54

37 *Mas Engles*] *Mas engles et espagnol* a². 39 *enqerran*] *enqerram* a². 44 *anz... dan*] *an en pren dimercapdan* a². 45 *los*] *lo* a², Ber1, Ber2, Tor. 48 *reis*] *rei* a², Ber1; *lutz*] *butz* nell'apparato di Tor. 49 *Manfrei*] *mansrei* a². 54 *cregutz*] *crezutz* a², Tor.

37 *Mas Engles*] *Espagnol* Tor. 39 *e l'Emperi*] *el emperi* Ber1; *enqerran*] *enquer an* Ber1. 40 *Espagn' a*] *Espanha* Ber1. 41 *no'il*] *no'ils* Tor, *non* Ber1. 42 *Granada*] *Grenada* Tor. 43 *rei*] *reis* Ber2; *fan*] *fai* Tor, Ber2. 44 *anz... dan*] *anz en pren de mescap dan* Tor, *anz en preno mescap, dan* Ber1, *anz en pren mescap e dan* Ber2. 46 *Pero*] *Per o* Ber1, Ber2, Pat. 50 *qe anc*] *qu'anc* Ber1 (rettificato in *que anc* da Bertoni 1900b: 459, n. 1).

38 *q'ill*] *qu'ilb* Ber1; *venran*] *verran* Ber1, Ber2. 41 *qe*] *que* Ber1. 43 *qe*] *que* Ber1. 45 *q'on*] *qu'on* Ber1, *q'om* Ber2, Ber3, *qu'om* Tor. 48 *q'encar*] *qu'enquar* Ber1. 49 *q'es*] *qu'es* Ber1. 50 *qe*] *que* Ber1.

VII	Et en Mieils-d'amor m'aferm ab cor ferm de pretz, per qu'eu no'm desferm d'amar leis, anz me'n referm, e car non a cor enferm creis en joi e d'esmai merm [.....-erm-erm-erm].	57 60 63
VIII	Domna, Deu prec qe'us referm vostre fin pretz e'us aferm la gran beutat e'l cor ferm c'avetz vas me, qe no's merm.	 66
IX	Reis Matfrei, pretz vos ten ferm e Deus en a fag conferm.	 69

55 *en*] *eu* a², Ber1; *Mieils*] *Mieil* a², Tor, Ber1, Ber2 (*mielb* Ber1), Pat. 67 *vas*] scritto dopo cassatura di *nas* a². 68 *ten*] *tem* a². 69 *en*] *e-* aggiunta nell'interlinea a².

57 *qu'eu*] *que* Tor. 58 *me'n*] *m'en* Pat, *n'en* Riq. 68 *ten*] *tenb* Tor.

57 *qu'eu*] *q'eu* Ber2, Pat. 59 *car*] *quar* Ber1. 64 *Domna*] *Donna* Ber1; *qe*] *que* Ber1. 67 *c'avetz*] *qu'avetz* Ber1, *q'avetz* Tor; *qe*] *que* Ber1. 68 *Matfrei*] *Manfrei* Ber1, Tor.

4. TRADUZIONE

I. Ho l'animo irritato e incattivito perché vedo che l'inganno si innalza e che il pregio perde [qualunque] sostegno, così che per poco non rinuncio alla gioia; tuttavia, per procurare danno e dispetto a coloro a cui non piace se ho una ricca gioia, canterò, e sia maledetto chi non vuole guerra né danno, grazie ai quali si riconosce l'amico fidato.

II. Perciò mi piace proprio quando la primavera rende vermigli e bianchi i rami degli alberi; e amo la guerra che fa rimanere privi dell'avere i deboli, e mi piace quando vendo sui banchi [dei cambiavalute] oro e argento, come se fossero fango, per darli ai prodi dal fisico vigoroso che amano sopportare i colpi nei fianchi.

III. E mi piace quando vedo lo stendardo al suo posto e i prodi cavalieri gagliardi controllano che nessuno si allontani, mentre i vili rinnegati codardi cercano uno stratagemma e un artificio per fuggire, e sono intimoriti quando volano lance e dardi e la terra arde tutto intorno.

IV. Mi piacciono trombe, tamburi e sonagli [dei cavalli] quando si attaccano i castelli vicino alle mura e per il terrapieno cadono pietre, poiché nessuno sbaglia (?) [...] e sono portati picconi e magli, con cui i prodi, senza pigrizia, rompono le porte con uno strenuo impegno.

V. Ma gli Inglesi continuano a vantarsi che verranno e reclameranno l'Impero. In Spagna c'è grande affanno, poiché i Saraceni non restituiranno mai di loro spontanea volontà Granada, che i re non rivendicano affatto, anzi ne patiscono svantaggio e danno, cosa di cui li si biasima molto.

VI. Perciò il pregio sarebbe perduto, ma il nostro re Manfredi, che ancora risplende, che è luce di pregio perfetto, compie atti di valore, perché non rinunciò mai a donare né provò smarrimento a causa della guerra, anzi ha vinto e abbattuto i suoi nemici e innalzato i suoi fautori.

VII. E io mi rinfranco in Meglio-d'amore con cuore fermo di pregio, perché io non desisto dall'amarla, anzi me ne rinfranco, e poiché ella non ha un cuore volubile, la mia gioia aumenta e diminuisce la mia tristezza [...].

VIII. Signora, prego Dio che rafforzi il vostro pregio perfetto e vi confermi la grande bellezza e il cuore leale che avete nei miei confronti, in modo che non vi manchi mai.

IX. Re Manfredi, il pregio vi mantiene saldo e Dio ne ha dato conferma.

5. COMMENTO

5.1. *Scheda metrica*

Sirventese di sette *coblas singulars* monorime di nove versi a schema a7 a3 a7 a7 a7 a7 a7 a7 a7, e due *tornadas* di quattro e due versi, a schema a7 a7 a7 a7 e a7 a7 (Frank 1953-1957: n° 6, 10. Cf. Bertoni 1900a: 49; Bertoni 1903: 62, 64, n. 1; Bertoni 1915: 540; Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 447-8). L'impiego di due *tornadas* di misura decrescente non è un'eccezione, benché si tratti di una tipologia statisticamente minoritaria: Vallet 2010: 20-1, n. 5, ne annovera 202 casi contro 522 (dati calcolati sulla base del *corpus* di testi schedati in Beltrami–Vatteroni 1988-1994. Per la struttura delle *tornadas* cf. Vallet 2010: 19-77). Percivalle Doria si mostra in possesso di una buona tecnica versificatoria, avendo composto un sirventese «pieno di efficacia, se non di forza», sulla base di un modello che «presentava, con il ripetersi di una medesima rima in tutta una strofa, delle vere difficoltà» (Bertoni 1915: 166). Come indicato correttamente da Asperti 1998: 263-4, n. 219 (cf. *BEdT*), il modello metrico è la canzone *Amors, rix fora s'ieu vis* di Arnaut Catalan (*BdT* 27.3), trådita dai canzonieri CE, presumibilmente ignota in Italia, ma dedicata alla contessa di Provenza, zona ove Percivalle fu podestà tra il 1232 e il 1234: si tratta di un testo formato da sei *coblas doblas* a schema a7 a3 a7 a7 a7 a7 a7 a7 a7 e una *tornada* di quattro versi (Frank 1953-1957: n° 6, 9). Invece Larghi 2014a: 420-1, prospetta un'ipotesi diversa, additando il modello metrico nello scambio di *coblas Ad un nostre genoës* (due *coblas* a schema a7 a7 a7 a8 a8 a8 a8 a8: cf. Frank 1953-1957: n° 6, 7): «Pujol inviò i versi [...] proprio a un *poestat* genovese, dietro la cui figura tutto ci induce a sospettare che si nasconda il Nostro il quale, peraltro, in occasione della composizione di un suo esercizio lirico, avrebbe ripreso proprio lo schema metrico di questo stesso testo» (per Pujol cf. Larghi 2014b). Dei dieci casi complessivi di testi in *coblas* monorime di nove versi, solo Arnaut Catalan e Percivalle Doria condividono la formula sillabica, mentre negli altri otto esempi – incluso Pujol – si alternano settenarî e ottonarî (cf. Frank 1953-1957: n° 6).

Si è scritto che il testo «è frutto di raffinata perizia metrica che si vale [...] di rime derivate del tipo *aferm*, *ferm*, *desferm*, *referm*, *enferm*, vv. 55-59, ed anche equivoche: *lutz*, vv. 48 ss.» (Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 447-8). In effetti, pare singolare il numero di rime identiche (55, 65; 56,

66, 68; 58, 64) ed equivoche (24, 27; 48, 49 [legate dalla figura etimologica]; 60, 67), poiché la retorica provenzale – almeno nella forma codificata nelle *Leys d'Amors* – ne sconsigliava l'uso, concedendo una deroga per la ripresa di rimemi delle *coblas* nelle *tornadas*: la loro frequenza e collocazione nel testo è forse spia di una diversa sensibilità verso questo artifici metrici. Elevato anche il numero di rime inclusive (2, 3, 6, 8; 10, 11, 17; 19-27; 20, 22 [legate dalla figura etimologica]; 46, 51 [legate dalla figura etimologica]; 55, 56, 57, 58, 59, 64, 65, 66, 68, 69 [legate dalla figura etimologica]) e rime ricche (12, 18; 30, 31; 38, 39, 41; 43, 45; 47, 53). Nella selezione delle terminazioni di rima Percivalle Doria ricorre a due *rimas caras*, *-ancs* nella strofa II e *-erm* nella strofa VII e nelle *tornadas* (cf. Beltrami-Vatteroni 1988-1994: 20, 71), mentre le uscite in *-ic*, *-art*, *-aill*, *-an*, *-utz* sono diffuse (cf. Beltrami-Vatteroni 1988-1994: 88, 31-2, 13-4, 16-9, 140-1 rispettivamente).

Un occasionale legame di *capfinidura* è presente ai vv. 18-19 (*amon - am*). Frequente, infine, il ricorso all'enjambement: 2-3, 10-12, 13-14, 15-16, 21-22, 23-24, 24-25, 28 e 31, 35-36, 41-42, 47-48, 48-49, 50-51, 51-52, 52-53, 57-58, 64-65, 65-66.

5.2. Scheda retorica

Il sirventese è molto elaborato dal punto di vista retorico, con una preferenza per le figure che istituiscono simmetrie:

- parallelismi: 2-3; 10-11, 15-16, 19; 21-25 (con anafora e antitesi); 41-43 (con anafora); 64-66;
- chiasmi: 26-27; 29-32; 55, 57-58; 60;
- endiadi: *Felon [...] et enic* 1; *mal e genzic* 5; *mescap e dan* 44; *a vencutz [...] et abatutz* 53-54;
- altre coppie: *guerra e destric* 8; *vermeils e blancs* 12; *aur et argen* 16; *enjein e art* 24; *lanzas e dart* 26; *e il pic [...] e il maill* 34; *venran e [...] enqerran* 38-39; *recreutz / de donar ni esperdutz / per guerra* 50-52; *la gran beutat e l cor ferm* 66. Al v. 28 è invece presente un'enumerazione.

Particolare frequenza hanno le antitesi, volte a contrapporre valori e disvalori del mondo cortese: *tric pojar* 2-3 ~ *prez perdre abric* 3; *e il pros cavalier gaiart* 21 ~ *e il vil recrezen coart* 23; *guerriers* ~ *amics* e *abatutz* ~ *aut cregutz* 53-54; *m'aferm* 55, *me n referm* 58 ~ *m desferm* 57; *cor ferm* 56, 66 ~ *cor enferm* 59; *creis en joi* ~ *d'esmai merm* 60.

- Vi sono poi numerose forme di ripetizione di vocaboli significativi:
- iterazioni a breve distanza: *cor* 1, 56, 59, 66 (a 56, 66 *cor ferm* in clausola); *car vei* 1, *can vei* 15, 19 (nella stessa posizione metrica); *pre(t)z* 3, 46, 49, 57, 65, 68; *joi* 4, 6, 60; *pla(t)z* 6, 10, 15; *guerra* 8, 13, 52; *pros* 17, 21, 35; *Deu(s)* 64, 69;
 - figure etimologiche: *tric* 2, *destric* 8; *ferm* 9, 56, 66, 68, *aferm* 55, 65, *desferm* 57, *referm* 58, 64, *enferm* 59, *conferm* 69; *amic(s)* 9, 54, *am* 13, 19, *amon* 18, *amor* 55, *amar* 58; *gardon* 22, *regart* 25; *terra* 27, *tarraill* 31; *guerra* 52, *guerriers* 53;
 - poliptoti: *mal* 5, *mala* 7; *venon* 32, *son vengut* 34, *venran* 38.

Infine, si segnalano la perifrasi *temps francs* al v. 10 e la similitudine *co fos fancs* al v. 16.

Quanto alla ricerca di effetti fonici, si nota una certa frequenza nell'uso dell'allitterazione (cf. Bertoni 1903: 64) e della ripetizione di fonemi (non senza qualche effetto di paronomasia): «car vei tric / pojar e prez perdre abric» 2-3, «de joi no'm gic» 4, «mas per dar mal» 5, «per c'om conois ferm amic» 9, «remaner mancs» 14, «aur et argen, co fos fancs» 16, «per dar als pros ses cors rancs» 17, «gaiart / gardon» 21-22, «Trompas, tambor e sonaill» 28, «si van vaman» 37, «Pero pretz fora perdutoz» 46, «ab cor ferm / de pretz, per qu'eu no'm desferm» 56-57, «e car non a cor enferm» 59, «Domna, Deu prec qe'us referm / vostre fin pretz e'us aferm» 64-65, «c'avetz vas me, qe no's merm» 67.

5.3. Note ai versi

1. *Felon [...] et enic*: endiadi ricorrente nella poesia trobadorica (Bertoni 1900a: 50; Bertoni 1903: 64; Bertoni 1915: 166, 540; Cavaliere 1938: 574): cf. Peire Vidal, *Ben viu a gran dolor* 81-82: «Alaman, trop vos dic / vilan, felon, enic» (variante di E, a testo: «vilan, croi et enic») e *Ajostar e lassar* 87-88: «m'an loignat del peron / dont ai mon cor felon» (testo del ms. D); Lanfranc Cigala, *Seignén Thomas, tan mi plai* 21: «ni fals ni fellon ni enic»; Castelloza, *Amics, s'ieus trobes avinen* 12: «Si us mostrava cor fellon ni enic» (Rieger 1991: 519); Peire Cardenal, *Li clerc si fan pastor* 61-62: «Clergues, qui vos chazuc / ses fellon cor enic». Per *felon*, 'irato, inacerbato, irritato', cf. *PSW*, III: 430, n° 1; *PD*: 185; per *enic*, 'incattivito, indurito dalle sofferenze', *PSW*, III: 3, n° 3; *PD*: 149.

2-3. *car... abric*: parafrastica la versione di Bertoni 1903: 37: «vedendo salire il cattivo e cadere l'uomo di pregio». Il lamento per la decadenza del pregio e la diffusione dei mali è tipico nella poesia trobadorica. Il primo membro della causale mostra affinità con Marcabru, *Lo vers comenssa* 12-13: «avols cossenssa / fai sobremonstar tric».

2. *tric*: 'inganno, falsità' (LR, V: 422; PSW, VIII: 464, n° 3; PD: 373). Come osserva Asperti 1998: 293, «forse non sarà azzardato individuare nel *tric* [...] che domina la società avendo scalzato *pretz* [...] un riferimento ai valori borghesi del commercio, alle nuove leggi economiche, che Percivalle si augura sovvertite dalla guerra».

3. *abric*: 'sostegno, protezione' (LR, II: 17; PD: 2), sostantivo spesso usato in senso figurato, ma la cui associazione con *pretz* appare propria di poeti coevi di Percivalle: cf. Paulet de Marselha, *Sitot nò m fas tan valen* 53-55: «quar tals me fai chantar / on fis pretz trob' abric / e valors mantenssa»; Cerveri de Girona, *Pus no vey leys cuy son amics* 19: «da dels Cartz es de pretz abrics».

4. *m gic*: il verbo deriva «da una base francoe *JEHHJAN 'dichiarare', che ebbe in epoca feudale il significato giuridico, attestato per es. nel tardo latino della Catalogna, di 'riconoscere i diritti di qualcuno (generalmente un contendente per il possesso di una cosa)', da cui 'abbandonarla' o 'lasciarla' (significato che si spiega bene in relazione a 'dichiarare' nel senso di 'riconoscere in seguito ad azione giudiziaria'). [...] La forma *gic* è dovuta all'analogia con l'infinito *giquir*, che presenta la chiusura *e > i* dopo palatale» (Aimeric de Belenoi [Poli]: 164, in nota a *S'a midons plazja* 75-76. Cf. Schultz-Gora 1906: § 50; PSW, IV: 114, n° 8; PD: 206; FEW, XVI: 282; Grafström 1958: § 9; Pfister 1970: 496-8).

5. *genzic*: 'fastidio, dispetto' (PSW, IV: 112; PD: 206). Il v. 5, ipometro nel ms., è stato variamente emendato: Bertoni 1900a pensò a un ipotetico verbo *agenzicar*, di cui però manca qualsiasi attestazione; quindi ipotizzò di correggere con il nome proprio *Aenric*. Preso atto della proposta di Torracca di emendare *magenzic* in *mager afic*, suppose «di dovere ripudiare l'erroneo *mager* e sostituire a *magenzic* le parole *mal e afic*». Non del tutto convinto, consultò Chabaneau: «questi mi fece conoscere in limosino moderno la parola *janzi* ('agacement') e allora non ho dubitato a stampare: *mal e genzic*» (Bertoni 1903: 64-5; cf. p. 87). Crescini 1906: 334-6, pur accettando la congettura, prospettò l'alternativa *mal agenzic*, con un deverbale da **agencir* sulla base del verbo provenzale moderno *adenci* e del sostantivo *gensì, jansi, denzi*, 'allegamento (dei denti)' (TF, I: 726, s. v. *denzi*).

Quindi tradusse il v. 5 «ma per dare malo fastidio», pur non convinto del sintagma *dar mal*, che non gli «sembrava frase dell'uso provenzale». Il senso di *agenziic*, tuttavia, sarebbe lo stesso del tràdito *genziic*, che a proprio sostegno vanta l'attestazione in Giraut de Bornelh, *Sim sentis fizels amics* 14: «ans l'en creis ir' e gensics» (cf. Bertoni 1915: 540, il quale ricorda che la forma senza suffisso – «deverbale di un *gensar* [*gemitiare*, non attestato], che col senso di 'haleter' trovasi nel dizion. di Azaïs» – è diffusa nei dialetti della Haute-Saône: *jens* a Champlitte, *djes* a Rougemont e *ench* a Laret, nonché *gences*, *jes*).

6. *a...* *ric*: piú libere le traduzioni precedenti: «cui giova veder me dolente» (Bertoni 1903: 37); «a cui non piace vedermi contento» (Bertoni 1915: 311); «a quien no le gusta que yo esté contento» (Riquer 1975, III: 1377).

7. *cantaraï*: Crescini 1906: 336 propose di porre i due punti dopo questo verbo e interpretare il successivo *e* come interiezione.

— *mala vic*: Bertoni 1900a: 50 intese 'malamente vive', notando la coesistenza in provenzale delle formule «mala viu» e «mal viu»; indicò pure l'interpretazione alternativa *mala vic*, 'sortí mala ventura' (con *vic* < *VIDUIT), altra locuzione documentata (cf. anonimo, *Sitot chantar non m'enansa* 21-22: «Las! mala viron mi vuell / sa plazent beutat ses par»), ma la escluse per l'incoerenza sintattica con il presente *vol* della relativa (cf. Bertoni 1903: 37: 'malanno si abbia'). Seguendo la nota di Crescini 1906: 336-7, nell'ultima edizione Bertoni accettò la seconda ipotesi: «malora vide', cioè: 'disgraziato è chi, ecc.'. [...] qui abbiamo il verbo *vezzer* (e non già il verbo *viure*, tanto piú che un *vic* = *viu* non è ammissibile)» (Bertoni 1915: 541, cui rinvia Riquer 1975, III: 1377, che glossa «literalmente "en mala [hora] se vio"»). Cf. Schultz-Gora 1901: 123: «An ein *vic* < *vivit* glaube ich nicht [...] es dürfte = *vidit* sein»; PD: 232, s. v. *mal* e le versioni di Bertoni 1915: 311; Riquer 1975, III: 1377). Si confrontino Peire Vidal, *Tant ai lonjamen sercat* 17-18: «Mala vi sa gran beutat / et sa cortezia»; Gaucelm Faidit, *Maintas sazós es hom plus voluntos* 13: «mala vi anc sa gran beutat plazen»; Pons de Capduelh, *Ben es fols cel que reigna* 24: «Mas mal vi s'acoindansa»; Bertran d'Alamanon, *Pueis chanson far no m'agensa* 41: «Tan mala vi s'acoindansa». Come segnala Crescini, la locuzione è attestata ancora nel Trecento, in Arnaut Vidal, *Guilhem de la Barra* 1296-1297: «aquei que no's salvara / mala viu e mala fo natz».

8. *destric*: 'danno' (LR, III: 230; V: 424. Cf. Bertoni 1903: 37: «gli scontri»; Riquer 1975, III: 1377: «desastre»).

9. *per... amic*: adattamento al contesto bellico della massima sul vero amico che si conosce nel momento del bisogno, a partire dal noto verso di Ennio «Amicus certus in re incerta cernitur» (fr. 210 Vahlen, citato da Cicerone, *Laelius de amicitia* 17, 64. Cf. *Le Savi* 133-136, 225-226; *Fierabras* 720: «a la cocha pot hom son amic esproar»; *Sydrac* 143; Bertran Carbonel, *Aissi com sel qu'entrèls pus assaians* 25-32 e *Nullz hom tan ben non conoys son amic* 1-5; Guilhem de l'Olivier, *Si vols far ver'esproansa* 5-6). Parafrastica la traduzione del v. 9 in Bertoni 1903: 37: «nei quali è messa a prova la lealtà dell'amicizia». Ai vv. 7-9 e 19-27 Percivalle esprime la certezza del trionfo dei valorosi, facendo riferimento a comportamenti di gruppo dei guerrieri (cf. Asperti 1998: 293).

— *ferm amic*: anche in Giraut de Bornelh, *Chans em broil* 48.

10. *temps francs*: locuzione indicante la primavera (cf. Bertoni 1903: 37: «la bella stagione»; Bertoni 1915: 311: «la graziosa stagione [della primavera]»; Riquer 1975, III: 1377: «el buen tiempo»). Per *francs*, 'piacevole, gradevole, mite', cf. *PSW*, III: 585; Bertoni 1915: 541), possibile *variatio* del sintagma «termini franc» di Giraut de Bornelh, *Can la brun'aura s'eslucha* 2: «pel suau termini franc», poi ripreso da Guilhem Raimon de Gironella, *La clara luz del bel jorn* 2: «l'aura del franc termeni». L'associazione tra la primavera e la ripresa delle attività militari è topica e assolve la stessa funzione poetica che ha in Bertran de Born, ove «il ricorso al *topos* del *Natureingang* dissimula la tensione e insieme suggerisce la dimensione del piacere (sarà piacere di guerra)» (Mancini 1991: 137). La rima *-ancs* è rara: si trova, con alcuni rimemi in comune, solo in Arnaut Daniel, *En breu brizara l temps braus* (*blancx* 2 : *estancx* 10 : *flancx* 18 : *francx* 26 : *blancx* 34 : *crancx* 42) e Raimon Vidal, *Entre l Taur e l doble signe* (*brancs* 4 : *francs* 13 : *flancs* 22 : *estancs* 31 : *francs* 49), mentre non vi sono coincidenze con il contemporaneo Cerveri de Girona, *Un bo vers agra obs a far, enans* (*tancs* 16 : *restancs* 17).

10-12. *Pero... blancs*: cf. Bertran de Born, *Bem platz lo gais temps de pascor* 1-10: «Be·m platz lo gais temps de pascor, / que fai foillas e flors venir; / e plaz mi, qand auch la baudor / dels auzels que fant retentir / lor chan per lo boscatge; / e plaz me, qand vei per los pratz / tendas e pavillons fermatz; / et ai gran alegratge, / qand vei per campaignas rengatz / cavalliers e cavals armatz» (il testo è di paternità discussa: per l'ipotesi di attribuzione a Guilhem de Saint Gregori cf. Loporcaro 1988, con bibliografia).

13. *estancs*: ‘deboli, fiacchi’ (*PSW*, III: 302, n° 3; V: 84, *s. v. mancs* n° 2; *PD*: 175; *TF*, I: 1053; Cavaliere 1938: 574. Per Riquer 1975, III: 1378, tale accezione pare un italianismo), come in Arnaut de Maruelh, *Tant m’abellis em plaz* 30-32: «Q’amors vol en coraçe / ardit cortes e franc, / sol que no sia estanc». Jeanroy, invece, glossa ‘avari’ e traduce i vv. 13-14 «qui rend manchots, impuissants les chiches de [leurs] biens», ma Bertoni ritiene l’esegesi forzata (come Crescini) e cita per affinità di idee Peire Vidal, *Car’amiga dols’e franca* 41-42: «Vielha rica tenh per manca, / quant a poder e no dona» (Jeanroy 1904: 610; Crescini 1906: 338, n. 1; Bertoni 1915: 541. Impropria la precedente esegesi di Bertoni 1903: 37: «dà fondo a laghi di ricchezza», che presuppone *estanc* ‘stagno; lago’).

13-14. *e... mancs*: cf. Bertran de Born, *Miei sirventes vueilh far dels reis amdos* 20-24: «ques hom tolra l’aver als usuriers, / e per camis non anara saumiers / jorn afixatz ni borjes ses duptansa / ni mercadiers qi venga debes França; / anz sera rics qi tolra volontiers», passo in cui «la rappresentazione dello spettacolo del dispiegamento degli apparati militari e delle cruente conseguenze dello scontro armato si accompagna all’esaltazione del costume della rapina, che oppone la classe dei guerrieri al ceto imbecille e spregiato di “usuriers”, “borjes” e “mercadiers”» (Borsa 2006: 144). Per *mancs*, ‘scarsi, privi’, cf. *PSW*, V: 84, n° 2; *PD*: 235.

14. *fân*: dapprima Bertoni emendò il tràdito *san* in *fai*, citando a riscontro Bertran de Born, *Non puosc mudar un chantar non esparja* 3: «car grans guerra fai d’eschars senhor larc» (Bertoni 1900a: 50; Bertoni 1903: 65); nell’ultima edizione si conformò al parere di Crescini 1906: 337-8, che giudicò indebito l’accostamento e propose di emendare in *fân* (deterioratosi in *san* per un facile errore di lettura di copista).

15. *em plaz*: si introduce una lieve correzione del tràdito «e plaz me» per evitare ipermetria.

— *bancs*: ‘banchi (dei cambiavalute)’ (Torraca 1902: 137; Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 448). Per i vv. 15-16 cf., in analogo contesto, Bertran de Born, *Ar ve la coindeta sazós* 5-8: «adoncs veirem aur at argen despendre, / peirieiras far destrapar e destrendre, / murs esfondrar, tors baissar e dissendre / els enemics encadenar e prendre» e *Miei sirventes vueilh far dels reis amdos* 5-6: «Richarz metra a muis e a sestiers / aur e argen». Per Asperti 1998: 292-3 «non manca in Percivalle la celebrazione del soldo che è disponibile con larghezza per i bravi combattenti [...] (si rilevi la notazione “realistica”: questi sono i banchi di fronte ai quali si

accalcano i cavalieri per ricevere la paga). La componente non è svincolabile, nell'economia del testo, dall'elogio della "larghezza" di Manfredi, fattore essenziale del suo "pregio"» (cf. vv. 50-51).

16. *co... fancs*: la similitudine, *unicum* nella lirica trobadorica (Scarpati 2008: 185, 397), sottolinea la grande quantità di soldi raccolti, la munificenza e il disprezzo per il denaro propri di un grande signore (cf. Asperti 1998: 293). Potrebbe avere un'origine biblica, da *Prophetia Zachariae* 9, 3: «Et aedificavit Tyrus munitionem suam et coacervavit argentum quasi humum et aurum ut lutum platearum».

17-18. *als... flancs*: cf. Bertran de Born, *Be m platz lo gais temps de pascor* 29-30: «que nuills om non es re prezatz / tro q'a mains colps pres e donatz». Il sintagma «ses cors rancs» significa letteralmente 'senza corpi storpiati' (cf. Aimeric de Peguilhan-Sordel, *Anc al temps d'Artus ni d'ara* 14-15: «e se tot a son cors tort / e magr' e sec e vel e clop e ranc»), quindi 'dai corpi vigorosi, dal fisico vigoroso' (cf. Crescini 1906: 338; Bertoni 1915: 311, 541; Cavaliere 1938: 574; *PSW*, VII: 22, s. v. *ranc*; *PD*: 314; *TF*, II: 697; Riquer 1975, III: 1378. Invece nella traduzione di Bertoni 1903: 37: «dal cuore valoroso»). Si contrappone a *estancs* del v. 13.

18. *c'amon... flancs*: poco economica la correzione di Bertoni 1903 in «c'an suffert colps sobre ls flancs» ('che hanno sofferto colpi sul fianco', *ibi*: 37), per l'entità degli interventi sulla prima parte del verso; più facilmente giustificabile il successivo emendamento di Crescini 1906: 338 e Bertoni 1915: 311, 541 (cf. Riquer 1975, III: 1378), giacché il trådito *avion* può essere un errore di lettura di *amon*, mentre *sobre* è un verosimile errore di ripetizione dal v. 15, con in più un'uniformazione della sintassi laddove l'autore dovette procedere piuttosto per *variatio*.

19. *estandard*: voce infrequente nella lirica trobadorica: cf. Peire Cardenal, *Per fols tenc Polbes e Lombartz* 9: «et auraill ops bos estendartz» (in senso figurato in Peire Duran, *Amors me ven asalbir tan soven* 34: «e soplei vos, don fas mon estandard»).

21. *eil*: Bertoni 1900a conservò il trådito *els*, perché lo scambio tra *los* e *li* è storicamente documentato (*ibi*: 50; la glossa è ripresa in Bertoni 1903: 65, il cui testo è emendato). Bertoni 1915: 166, 541, giustifica l'emendamento con la correttezza della lingua di Percivalle, rispettosa della declinazione bicasuale, dovendosi attribuire «al copista Bernart Amoros (o al copista del modello del chierico alvergnate) le forme oblique *els* (vv. 21, 23) per *eil* e *qels* (*pros*) per *qeil* (*pro*) (v. 35)» (*ibi*: 166).

—. *gaiart*: hapax, per Bertoni 1915: 541 è forse forma di origine genovese, e in tale caso da attribuire all'autore anziché al copista (a p. 166, però, afferma che «non si può escludere che sia stata introdotta dallo stesso Bernart Amoros»). Per attestazioni di *gaiardo*, *gayardo* in testi italiani settentrionali del Due-Trecento cf. *GDLI*, VI: 529-33; *TLIO*, s. v.). Tale forma è documentata anche nei dialetti linguadociani moderni (*TF*, II: 7, s. v. *gaiard*, *galhard*; *FEW*, IV: 30-1, s. v. **GALIA*). Pertanto, non c'è alcuna ragione per emendare in *gai**l**bart*, come fatto invece da Levy nel citare il passo in *PSW*, IV: 22, n° 2.

23. *recrezen*: 'rinnegati' (*PSW*, VII: 123, n° 5; Bertoni 1915: 311, 541. In Bertoni 1903: 37: «senza fede», scelta criticata da Crescini 1906: 338 per ragioni di proprietà lessicale, poiché *recrezen* «ha un suo specifico ben noto valore, indica i vinti, che tali si confessano e s'arrendono od abbandonano lor causa» [cf. Cavaliere 1938: 575]). Invece Riquer 1975, III: 1378, traduce «pusilánimes», da cui il 'vigliacchi' nella traduzione del v. 23 in Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 448.

24. *enjein e art*: binomio non inedito, è usato in contesto bellico da Giraut de Bornelh, *Qan lo freitz e'l glatz e la neus* 57-59: «et es tan greus / la guerra devas totas partz / que no lor te pro genhs ni artz» (Bertoni 1900a: 50; Bertoni 1903: 65; Bertoni 1915: 542), testo in cui ai vv. 53-56 è presente una scena di assedio a un castello.

25. *an regart*: 'hanno paura, sono intemoriti' (Jeanroy 1904: 610-1; Bertoni 1915: 311, 542; *PSW*, VII: 173, n° 6; *PD*: 320; Riquer 1975, III: 1378. In precedenza Bertoni 1903: 37, tradusse: «hanno cura del loro corpo»): cf. Gavaudan, *Patz passien ven del Senbor* 23: «regart deu aver e paor»; Peire Cardenal, *Per fols tenc Polhes e Lombartz* 19-21: «Lo cels e'l paors e'l regartz / qu'el aura faitz e'l dols e'l dans / seran sieu per sorb»; *Canso d'Antioca* 206: «paor ac e doptansa e regart de morir»; *Chanson de la croisade contre les Albigeois* 351: «No avian de lui ni regart ni temor». Per ragioni sintattiche si emenda in *e an* il tràdito *can*, possibile errore d'anticipo dal verso successivo, oppure banale errore di lettura di copista, fenomenologia cui pertengono altri errori presenti ai vv. 34, 49, 54, 55.

26. *lanzas e dart*: in clausola al singolare in Bertran de Born, *Un sirventes que motz no ill fail* 38: «ni non gieta lansa ni dart», e Giraut de Bornelh, *Qan lo freitz e'l glatz e la neus* 33-34: «que no us cuidetz lanssa ni dartz / m'espaven ni aciers ni fers».

27. *e... art*: cf. Bertan de Born, *Un sirventes que motz no ill fail* 24: «e m fon om ma terra e la m'art».

28. *sonaill*: diverse le esegesi proposte nel tempo: ‘campane’ (Torraca 1902: 137; Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 448); ‘clangori della pugna, clangori di battaglia’ (Bertoni 1903: 37; Bertoni 1915: 311, 542); ‘sonagli (dei cavalli)’ (Crescini 1906: 338-9); ‘clarines’ (Riquer 1975, III: 1378). Il senso di ‘sonagli (dei cavalli)’ ha il supporto dei lessici (*LR*, V: 263; *PSW*, VII: 812-3; *PD*: 351; *TF*, II: 916; *FEW*, XII: 99, s. v. SÖNUS), della testimonianza del *Donatz proensals* 1654: «sonalhz tintinabulum» e di vari testi: cf. Arnaut Guilhem de Marsan, *Qui comte vol apendre* 549-556: «entressenh al caval / e, denan al peitral, / bels sonalhs trasgitzatz, / gent assis e fermatz, / car sonalhs an uzatje / que donan alegratje: / ardimen al senhor / et als autres paor»; Peire de Bragairac, *Bel m'es cant aug lo rosso* 1-6: «Bel m'es cant aug lo rosso / que fai l'aubercs ab l'arso, / li bruit e'il crit e'il masan / que'ill corn e las trombas fan, / et aug los retins e'ls lais / dels sonails»; *Flamenca* 956, 6995, 7689, 7701.

28-31. *Trompas... m'agradon*: cf., anche per i vv. 19-20, Bertran de Born, *Miei sirventes vneilh far dels reis amdos* 17-19: «Trompas, tabors, seinheras e penos / e entreseinhs e cavals blancs e niers / veirem en brieu». È fonte comune ad Aicart del Fossat, *Entre dos reis vei mogut et enpres* 19: «Trombas, tabors, sonaills, genz e peitral». Si tratta di «caratteristici sintagmi enumerativi» diffusi in Bertran de Born, che per questo stilema funge da mediatore fra la tradizione epica e i trovatori a lui successivi (Bertolucci Pizzorusso 1963: 11-12).

29-36. *cant... trebaill*: per la scena dell'assedio al castello cf. Bertran de Born, *Guerr'e pantais veg et affan* 30-32: «maint mur, mainta tor desfacha / veirem, mainta testa fracha, / maint chastel forsatz e conquest»; *D'un sirventes nóm cal far loignor ganda* 28-30: «anz asetga e'ls aranda, / tol lor chastels e derroca et abranda / devas totz latz»; *Qan la novella flors par el vergan* 27-28: «e tanta tor, tant mur e tant anvan / fraich e desfaich e fondut tant castel» e *Be m'platz lo gais temps de pascor* 15-17: «e plaz me e mon coratge, / qan vei fortz chastels assetgatz / e'ls barris rotz et esfondratz»; Giraut de Bornelh, *Qan lo freitz e'l glatz e la neus* 53-56: «aissi col frevols chasteus / q'es asetgatz per fortz seignors / qan la peiriera fraing las tors / e'l calabres e'l manganeus».

29-30. *hom... murail*: l'erronea traduzione di Bertoni 1903: 37: «si dà la scalata alle mura delle castella» (seguita nella sintesi di Göbbels–Beretta Spampinato 1992: 448: «quando si scalano le mura dei castelli sotto la pioggia di pietre»), fu corretta in Bertoni 1915: 311: «si sale verso i castelli vicino alla cinta», seguendo i rilievi di Crescini 1906: 339, che citò Bertran

de Born, *Un sirventes que motz no ill faill* 43-45: «A Peiraguors, pres del murail, / qan qe'i puec' om gitar ab maill, / venrai armatz». Insoddisfatta della soluzione, Paterson interpreta *castels* nel senso di 'torri d'assedio mobili', «built with several platforms to the same height as the walls of a besieged town» (a suo dire, il vocabolo sarebbe «unattested in this sense in the dictionaries», ma il senso di 'macchina d'assedio è in *PSW*, I: 225, n° 2; *PD*: 71): cf. Raimbaut de Vaqueiras *Truan, mala guerra* 106-113: «Per los murs a fendre / fan engenh e castels, / e calabres tendre, / gossas e manganel, / fuec grezesc acendre, / e fan volar cairels; / de jos / traucan murs ab bossos»; *Chanson de la croisade contre les Albigeois* 4381-4383: «E en la bela plassa, entrels murs e'ls fossatz, / bastic castel e gata, gent garnitz e obratz / e de fer e de fust e de cors atempratz»; 4416: «e fai castel e gata»; e 8155-8157: «Vec vos que ve la gata e'l castells e'l careitz; / on mais la menaran, on mielhs la lor tolretz;/ e si ve a la lissa, lor e la gata ardretz». Paterson traduce «when men attack with castles (siege-towers) close to the walls» (nella versione italiana «quando gli uomini sferrano l'attacco con le torri d'assedio presso le mura»: cf. Percivalle Doria [Paterson]): un punto debole della proposta è la necessità di interpretare *als* nel senso di *ab los*.

30. *murail*: ragioni linguistiche esigono la correzione del tràdito *morail*, proposta per la prima volta da Bertoni 1900b: 460, poiché tale forma non è attestata né in provenzale (*LR*, IV: 292; *PD*: 255; *TF*, II: 387) né nei dialetti genovesi (Crescini 1906: 339. *PSW*, V: 315 registra *morail* con quest'unica attestazione e il rinvio al citato Bertoni 1900b; da qui, evidentemente, l'indicazione di *FEW*, VI/3: 242, s. v. MÜRUS: «apr. *muralb* [ende 12. jh.], *morail* [13. jh.]», senza ulteriori precisazioni).

31. *tarrail*: nelle prime due edizioni anche Bertoni conservò la lezione tràdita, pensando «all'a. franc. *tarail* = *terraib*» o «a *teiralb* [...] o *teraliz* (leggi: *terailz* [...]) del Donato che significa *temptorium*, cioè (Du Cange): *machina bellica*» (Bertoni 1900b: 460, n. 1, sulla cui base Bertoni 1903: 37 tradusse i vv. 31-32 «e per forza di macchine vengono gettati sassi e non uno fallice»). Nell'ultima edizione, Bertoni 1915: 542, glossò correttamente il vocabolo con 'terrapieno' (cf. *LR*, V: 351-2; *PSW*, VIII: 186, n° 4; *PD*: 362; *FEW*, XIII/1: 254, s. v. TÈRRA), ma lo emendò in *terraill*, pur riconoscendo la liceità della forma tràdita, poiché *tarrai* è documentato nei moderni dialetti del Var: cf. *TF*, II: 978; Crescini 1906: 339-41, con cospicua documentazione linguistica. Per un esempio d'uso cf. *Chanson de*

la croisade contre les Albigeois 4008-4009: «E comensan lo mur e'l terralh e'l peiro, / et anc en nulha obra no vis tan ric masso».

32. *us*: cioè ‘neppure uno dei gittatori’ secondo Bertoni 1915: 311; Riquer 1975, III: 1378. Alla strofa manca un verso, ma nel ms. non vi è alcuna indicazione di lacuna: Bertoni suppone come perduto il v. 33, Torraca 1902: 212 il v. 36. Si indica lacuna al v. 33 con Bertoni, perché il discorso avviato al v. 32 rimane in sospeso e la stessa traduzione proposta non è pienamente convincente (in alternativa – e con tutti i dubbî del caso – si può pensare a ‘ché nessun [lancio] cade a vuoto’. In Percivalle Doria [Paterson] la frase è tradotta con l’avverbio ‘unfailingly’, nella versione italiana con la locuzione avverbiale ‘senza tregua’).

— *no*: in Percivalle Doria (Paterson) *no* ÷: «neither *no* *il* nor *no* *is* seems possible, *il* having no referent and no reflexive form of *faill* or *falb* is attested in the lyric on *COM*. Bertoni prints *no*; *no* *i* is closer to the ms.».

35. *loin de nuail*: ‘lontani dalla pigrizia, dall’indolenza’, quindi ‘senza pigrizia, animosamente’ (Jeanroy 1904: 611, che corregge Bertoni 1903: 37: «senza curar le piccole cose». All’esegesi di Jeanroy si attengono Crescini 1906: 341; Bertoni 1915: 311; Riquer 1975, III: 1378. Per il sostantivo *nuail*, hapax nelle concordanze trobadoriche, cf. *PSW*, V: 435; *PD*: 263; Cavaliere 1938: 575). Crescini cita Bertran de Born, *Un sirventes que motz no ill faill* 40, ma si veda tutta la strofa, vv. 36-42: «Talairans non trota ni saill / ni no’s mou de son Arenail / ni non gieta lansa ni dart, / anz viu a guisa de lombart. / Tant es farsitz de nuaila / que, quant l’autra gens se conpart, / el s’estendill’ e badailla».

37. *Mas... vanan*: nel ms. il verso è ipermetro: si espunge *et espagniol* quale glossa indotta dal tema trattato e inserita per precisare che anche Alfonso X aspirava alla corona imperiale (cf. Percivalle Doria [Paterson]). Per Bertoni il passo allude alla politica della Chiesa a sostegno del re Enrico III d’Inghilterra: tra l’altro, nel 1255 papa Alessandro IV si adoperò per fare assegnare il trono di Sicilia al figlio del sovrano, Edmondo, anche se la candidatura sfumò già nel 1257 (Bertoni 1900a: 50; Bertoni 1903: 65; Bertoni 1915: 542). La stessa situazione qui delineata è tratteggiata da Raimon de Tors in *Ar es dretz q’ieu chan e parlle*, con Alfonso X fermo in Spagna e Riccardo sul punto di arrivare con il sostegno delle gerarchie ecclesiastiche (v. 32); il quadro corrisponde agli anni 1258-1259, quando Riccardo era in Germania (cf. Asperti 1998: 263). Del resto, in quel periodo il papato sostenne a fasi alterne diversi candidati al trono imperiale: cf. almeno Pispisa 2007: 536-8, con bibliografia.

— *si van vanan*: ‘continuano a vantarsi’: cf. *LR*, V: 466; *PSW*, VIII: 584; *PD*: 377: ‘se vanter, s’engager en présence de témoins (à faire une chose)’. Si vedano, in contesto bellico, Bernart Arnaut de Montcucq, *Er can li rozier* 19-22: «del pros rey que’s vana / c’a pretz a sobrier. / Venra ses falhensa / lay en Carcasses»; Raimbaut de Vaqueiras, *Truan, mala guerra* 76-77: «La ciutatz se vana / de far ost en arrenc».

38. *venran*: verbo d’uso comune, diviene marca caratterizzante in un gruppo di testi politici in cui ricorre con insistenza e «si configura come stilema specificamente utilizzato per designare le ambizioni di coloro che aspirano alla corona imperiale e sono disposti a scendere in campo per affermarle» (Asperti 1998: 278, con elenco delle occorrenze).

39. *enqerran*: ‘reclameranno, pretenderanno’ (Crescini 1906: 341; *PD*: 150. Per la coerenza della lezione trädita è inaccettabile l’ipotesi di correzione in *congerran* di Torraca 1902: 213). Una diversa esegesi dei vv. 37-40, compatibile con il contesto, in Bertoni 1900a: «Mas Engles si van vanan / qu’ilh verran / el emperi: enquer an / en Espanha pro d’afan», da tradurre ‘Ma gli Inglesi si vanno vantando che verranno nell’impero: in Spagna hanno ancora un grande affanno’. Bertoni 1900b: 459-60 commenta una nota ricevuta in forma privata da Chabaneau, che supporta questa interpretazione, ma propone al v. 42 «*gract nada* in luogo di *Granada*», correzione arbitraria di una lezione del tutto plausibile (l’ipotesi è giustamente rigettata anche in Bertoni 1903: 65).

42. *per lur*: ‘per parte loro, per loro iniziativa’, dunque ‘di loro spontanea volontà, spontaneamente’ (cf. Crescini 1906: 341), da accostare all’italiano «da per loro» secondo Riquer 1975, III: 1379 (per usi simili della preposizione *per* in italiano antico cf. Duro 1973: § 14; Salvi-Renzi 2010: 681-2, § 3.2.7.3). Per l’avverbio *ugan*, ‘quest’anno; d’ora innanzi’, cf. *LR*, II: 76; *PSW*, V: 467; *PD*: 266.

43. *qe il... deman*: cf. Peire de Bragairac, *Bel m’es cant aug lo resso* 28-30: «sil bos reis d’Arago / conquer en breu de sazo / Monpeslier ni fai deman». I *rei* cui allude Percivalle sono Alfonso X di Castiglia e Giacomo I d’Aragona (Crescini 1906: 342; Bertoni 1915: 93, 542), che, pur continuando a coltivare l’idea di combattere la crociata contro gli arabi di Spagna, non arrivarono ad azioni concrete, impegnandosi invece in continue lotte tra loro.

— *deman*: «termine di sapore epico-romanzesco, qui probabilmente usato con connotazione ironica» (Asperti 1998: 295).

44. *anz... dan*: Bertoni 1900a: 50 indicò come dubbio il suo emendamento, che Jeanroy 1901: 87 giudicò insoddisfacente, per la necessità di chiarire una presunta allusione alla politica inglese in Spagna. In seguito, Bertoni (1915: 542) discusse alcune proposte di Crescini (1906: 342): «anz en prendo mescap, dan», «anz prendo mescap e dan» o «anz en prendo mercadan» ('piuttosto ne pigliano [di quel di Granata] mercanteggiando', con allusione a tentativi di accordi, di patti). A ragione Bertoni ritiene opportuni il pronome *en* (*prendon*) e l'integrazione della congiunzione nell'endiadi «mescap e dan», che trovo anche in Bonifacio Calvo, *En luec de verjanç floritz* 31-32: «venir l'en pot tals mescaps e tals danz / qu'el fara pron sil restaur' en des anz» (per il *prendre mescap*, 'patire un danno', cf. *PSW*, V: 245, n° 3; *PD*: 246). La soluzione proposta permette di giustificare il testo trådito come un'erronea lettura del copista, forse in presenza di un verso poco leggibile nell'antigrafo (per una macchia di umidità o per inchiostro slavato, ad esempio).

46. *pretç*: il sostantivo ha una valenza assai pregnante nel contesto, giacché «esprime una qualità non solo “morale” fondamentale nell'universo cortese ed esplicita [...] il conseguimento o il possesso di una *honor* che è anche materiale, quindi del potere» (Asperti 2004: 519).

47-54. *mas... cregutz*: gli stessi concetti nel sirventese anonimo di origine italiana *Ma voluntatz me mou guerr'e trebalh*, databile al 1260/1261 (dopo il 25 luglio 1261 per De Bartholomeis 1931, I: 205) e quindi di poco posteriore al nostro; lo si cita per documentare la diffusione dell'immagine di Manfredi tratteggiata da Percivalle Doria: cf. vv. 41-44: «per qu'ieu vuelh far del rey Matfre entendre / que'ls enemics fai gent a frau venir / e sos amics onrar et enantir; / qu'elh sap, pel sieu e per l'autrui, contendre» e 46-50: «Be m'agrada quar ten segur lo sieu, / pus de valor ni de dar no s'estranya / ni de guerra, per plueja ni per nieu, / ans osteja per plans e per montanha; / e, si nuls reys y pert, el ne gazanha» (l'accostamento fra i due testi fu già proposto in termini generali da Asperti 2004: 520). Il ritratto, peraltro, corrisponde a canoni consolidati nella poesia trobadorica: cf. ad esempio, per il suo taglio teorico, Arnaut de Marueilh, *Razos es e mezura* 100-108: «Segon que m'es semblan / selui te honz per pro / que sap gardar sazo / de sas antas venjar / e'ls bons gazardonar, / c'aiso es bos uzatjes, / e requier o paratjes / c'onz sia humils als bos / et als mals orgulhos».

47-48. *vertutz fai*: cf. ad esempio Raimbaut d'Aurenga, *Peire Rotgier, a trassailir* 33: «s'ieu muor per liei farai vertutz». Libera la versione dei vv.

47-49 proposta da Bertoni 1903: 37: «Manfredi, il nostro re, vera stella di fino pregio, opera sempre con virtù e liberalità».

48. *nostre reis*: stilema già di Bertran de Born, con cui Manfredi è indicato a pieno titolo come re, «con un'espressione del tutto tradizionale e ben attestata nel filone di testi qui presi in esame, che suona però rinnovata e rinforzata, come dichiarazione ad un tempo di legittimità e anche di fedeltà individuale a un principe il quale ha una propria chiarissima evidenza storica ed è però raffigurato in maniera tale da rappresentare anche un modello ideale» (Asperti 2004: 519). A ragione Cavaliere 1938: 575, nota che ai vv. 48-49 il nome proprio è separato dal titolo al fine di mettere in evidenza entrambi gli elementi.

50-51. *anc...* *donar*: cf. Bertran de Born, *Miei sirventes vueilh far dels reis amdos* 6-7: «ten s'a benanansa / metr' e donar». Per *fon recrezutz* cf. *PSW*, VII: 123, n° 4; *PD*: 318; per *esperdutz* *PSW*, III: 258; *PD*: 171.

54. *amics*: nelle versioni precedenti è stato reso con 'amici', ma il contesto suggerisce il ricorso a un vocabolo più connotato in senso politico, dunque 'fautori, sostenitori'. Rileggendo il v. 54 assieme ai vv. 8-9 si può citare a riscontro per il concetto Guilhem de la Tor, *Ges cil que s blasmon d'amor* 4-7: «c'aissi con li bon seingnor / esprovon lor servidors / e pois lor donan honors / segon lor valensa».

55. *Mieils d'amor: senhal* per la donna amata, è un *unicum* (cf. Introduzione, n. 18) e si può accostare a un'affermazione della canzone *Amore m'ave* *priso*, vv. 30-31: «servo / sono de la melgiore». L'interpretazione come *senhal* fu proposta da Torraca 1902: 213 (cf. Bertoni 1903: 65; Crescini 1906: 343; Bertoni 1915: 542; Riquer 1975, III: 1379), mentre Bertoni 1900a lesse «Et eu miell d'amor», privando di un referente il pronome *leis* del v. 58.

—. *m'aferm*: 'mi rinfranco' (*LR*, III: 314; *PSW*, I: 25; *PD*: 9). Dal v. 55 alla fine il sirventese è caratterizzato da una prolungata figura etimologica basata sui corradicali di *ferm*, aggettivo già presente al v. 9 e qui iterato tre volte (vv. 56, 66, 68), forse con un'allusione al celeberrimo *Lo ferm voler qu'el cor m'intra* di Arnaut Daniel. Per un esempio della stessa scelta retorico-stilistica, con parecchie analogie con il testo in esame, cf. Aimeric de Peguilhan, *En Amor trob alques en qe m refraing* 33-48: «Dompna, en vos ai mon cor tant fin e ferm / que ges non ai poder que l'en desferm. / Abanz vos jur sobre sainz e'us afferm / cum plus m'en cuich partir, plus mi referm; / e si Merces qe'ls partimens referma / per chausimen en vos plus no s'aferma, / totz mos affars s'i destrui e'is desferma, / c'autra

del mon no vuoill que m'estei ferma. // L'adreitz Conratz Malespina referma / don e dompnei, si que chascus aferma / que de bon pretz no'is laissa ni's desferma, / per c'om en lui deu tener prova ferma. // Na Biatrix d'Est, tant etz fina e ferma / qe'l vostre sens no'is camja ni's desferma, / don vostre laus si meillura e s'aferma; / e puois mos chans e mos digz o referma» (si noti che anche in questo caso si tratta dell'ultima strofa e delle due *tornadas*). Limitato all'uso della figura etimologica con i corradicali di *ferm*, invece, il possibile parallelo con Guilhem Anelier, *Vera merces e drectura sofranh* 33-46. Il sistema di rime in *-erm* è poco diffuso e fondato su una scelta limitata di rimemi: oltre che in Percivalle Doria e Aimeric de Peguilhan, si trova in Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (*ferm* 9 : *ferm* 11 : *m'aferm* 23 : *ferm* 35), Guilhem Anelier, *Vera merces e drectura sofranh* (*ferm* 33 : *desferm* 34 : *ferm* 35 : *referm* 36), Pons Fabre d'Uzes, *Quan pes qui sui, fui so qe m franb* (*ferm* 3 : *m'enferm* 12 : *m ferm* 13 : *ferm* 22 : *ferm* 29 : *ferm* 34 : *ferm* 37) e Raimon Vidal, *Entre l Taur el doble signe* (*ferm* 5 : *m'aferm* 14 : *m'amerem* 23 : *coferm* 32 : *m desferm* 41 : *ferm* 50).

56-57. *ab...* *pretz*: cf. le traduzioni di Bertoni 1903: 38 e Bertoni 1915: 312: «con cuore leale»; Riquer 1975, III: 1379: «con corazón firme de mérito»; Percivalle Doria (Paterson): «with a heart firm with merit». Il sintagma «cor ferm» ha un'elevata frequenza nella lirica trobadorica (per l'aggettivo cf. anche *PSW*, III: 454, n° 4).

57-58. *per...* *leis*: cf. Sordel, *Er encontra l temps de mai* 41-43: «Douc'ennia, en vos amar / soi tan ferm lassatz ses cor var, / qe desfermar no m'en pot dreigz ni tortz» (per *no m desferm*, 'non desisto, non rinuncio', cf. *PD*: 117). Percivalle Doria formula analoghe – e topiche – professioni di costanza nel servizio d'amore nella canzone *Amore m'ave prisu* 19-23: «Ed io per ciò nom lasso / d'amarlla, oi me lasso, / tal che mi mena orgoglio, / asai piú che non solglio / sí coralmente eo la disio e bramo» e 27: «ed io tutor la servo».

58. *anz...* *referm*: «anzi insisto ognor piú» (Bertoni 1915: 312). Per *se refermar*, 'rafforzarsi, rinfrancarsi' (*PSW*, VII: 146, n° 8; *PD*: 319), cf. Guilhem Anelier, *Vera merces e drectura sofranh* 40: «per que mos cors en ben far se referma».

60. *creis...* *merm*: letteralmente 'aumento quanto alla gioia e diminuisco quanto alla tristezza' (così nelle versioni di Riquer 1975, III: 1379 e Percivalle Doria [Paterson]); si confrontino Bertoni 1903: 38: «mi si aumenta la gioia e mi diminuisce il dolore», e Bertoni 1915: 312: «ne ho maggiore gioia e minore affanno». Le due coppie di antonimi del v. 60

(*creis* / *merm* e *joi* / *esmai*) sono ricorrenti, mentre la loro combinazione in un chiasmo testimonia l'impegno formale di Percivalle.

64. *Deu*: è complemento oggetto di *prec* e ad esso sono collegate le due relative improprie finali, di cui è soggetto, perciò non mi pare che la sintassi susciti alcun dubbio, come sembrò invece a Bertoni 1915: 542 («ci si aspetterebbe piuttosto *Deus*, perché è soggetto della proposizione secondaria; ma non è escluso che si possa adoperare l'accusativo. [...] lo stesso Percivalle, nel componimento seguente [v. 7] scrive: *eu prec Dieus t'arip*, ma *Dieus* sta qui dopo *prec* e vi appare chiaramente come soggetto di *arip* [*adripet*]») e a Cavaliere 1938: 575 («caso di attrazione sintattica: il sogg. della secondaria, attratto nella principale, si trasforma in acc.»).

64-65. *qeus*... *pretz*: «che non vi tolga la vostra virtù» nella traduzione di Bertoni 1903: 38.

66-67. *el*... *me*: diversamente nella canzone *Kome lo giorno quand'è dal maitino* 15: «poi per neiente lo cor mi cangiao». Per il sintagma «la gran beutat» cf., nello stesso testo, i vv. 20: «ed ave le belleze ond'io disvio», 23: «per voi, madonna, con tante belleze» e 26: «vostra belleze che 'l mio core atrasse»; in *Amore m'ave preso* i vv. 13-15: «Pecato fecie e tortto / Amor quando sguardare / mi fecie la piú bella».

68. *vos*... *ferm*: parafrastica la traduzione di Bertoni 1903: 38: «vi tien stabilmente in sí alto luogo». Per Bertoni 1915: 542 è da notare «*Matfrei* obliquo con *reis* nominativo per il vocativo. Ma Percivalle usa anche *Matfrei* al nominativo (v. 49)» (cf. Cavaliere 1938: 575). La trattatistica antica, invero, indica i nomi propri come *indifferens* quanto alla declinazione, ossia al nominativo e al vocativo possono avere o no la *-s* segnacaso: cf. *Lays d'Amors* (Gatien-Arnoult), III: 188; *Lays d'Amors* (Anglade), III: 80-82, 100 (cf. Paden 1998: 287).

Giulio Cura Curà
(Università degli Studi di Pavia)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Aicart del Fossat (De Bartholomeis) = De Bartholomeis 1931, II: 247-9.
- Aimeric de Belenoi (Poli) = Aimeric de Belenoi, *Le poesie*, a c. di Andrea Poli, Firenze, Positivamail, 1997.
- Aimeric de Peguilhan (Shepard–Chambers) = William Pierce Shepard, Frank M. Chambers, *The poems of Aimeric de Peguilhan*, Evanston, Northwestern University Press, 1950.
- Anonimo, *Ma voluntatz me mou guerr'e trebalh* (De Bartholomeis) = De Bartholomeis 1931, I: 205-7.
- Anonimo, *Sitot chantar non m'enansa* (Meyer) = Paul Meyer, *Les derniers troubadours de la Provence*, Paris, Franck, 1871: 115-6.
- Arnaut Catalan (Blasi) = Ferruccio Blasi, *Le poesie del trovatore Arnaut Catalan*, Firenze, Olschki, 1937.
- Arnaut Daniel (Eusebi) = Arnaut Daniel, *L'aur'amara*, a c. di Mario Eusebi, Parma, Pratiche, 1995.
- Arnaut Guilhem de Marsan (Sansone) = Giuseppe E. Sansone, *Testi didattico-cortesi di Provenza*, Bari, Adriatica, 1977: 109-80.
- Arnaut de Maruelh (Eusebi) = Mario Eusebi, *L'ensenhamen di Arnaut de Maruelh*, «Romania» 90 (1969): 14-30.
- Arnaut de Maruelh (Johnston) = *Les poésies lyriques du troubadour Arnaut de Maruell*, éditées par Ronald C. Johnston, Paris, Droz, 1935.
- Arnaut Vidal (Gouiran) = Arnaut Vidal de Castelnaudary, *Le Livre des aventures de Monseigneur Guilhem de la Barra*, édité et traduit en français moderne par Gérard Gouiran, préfacé par Jean Charles Huchet, révisé par Jean-Pierre Chambon, Paris, Champion, 1997.
- Bernart Arnaut de Montcucq (Chambers) = Frank M. Chambers, *Two Troubadour Lyrics*, «Romance Philology» 30/1 (1976): 134-43.
- Bertoni 1900a = Giulio Bertoni, *Studi e ricerche sui trovatori minori di Genova*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 36 (1900): 1-56.
- Bertoni 1903 = Giulio Bertoni, *I trovatori minori di Genova*, Halle, Niemeyer, 1903.
- Bertoni 1915 = Giulio Bertoni, *I trovatori d'Italia*, Modena, Orlandini, 1915.
- Bertran d'Alamanon (Salverda de Grave) = Jean-Jacques Salverda de Grave, *Le troubadour Bertran d'Alamanon*, Toulouse, Privat, 1902.
- Bertran de Born (Gouiran) = Gérard Gouiran, *L'amour et la guerre. L'oeuvre de Bertran de Born*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985, 2 voll.
- Bertran Carbonel (Routledge) = *Les poésies de Bertran Carbonel*, éditées par Michael J. Routledge, Birmingham, University of Birmingham, 2000.

- Bonifacio Calvo (Branciforti) = Francesco Branciforti, *Le rime di Bonifacio Calvo*, Catania, Università di Catania, 1955.
- Canso d'Antioca* (Sweetenham–Paterson) = *The «Canso d'Antioca». An Occitan epic chronicle of the First Crusade*, ed. by Carol Sweetenham and Linda M. Paterson, Aldershot · Burlington, Ashgate, 2003.
- Cavaliere 1938 = Alfredo Cavaliere, *Cento liriche provenzali*, introduzione di Giulio Bertoni, Bologna, Zanichelli, 1938 [ristampa: Roma, Elia, 1972].
- Cerveri de Girona (Coromines) = Cerveri de Girona, *Lírica*, ed. por Joan Coromines, Barcelona, Curial, 1988, 2 voll.
- Chanson de la croisade contre les Albigeois* (Martin-Chabot) = Eugène Martin-Chabot, *La Chanson de la Croisade albigeoise*, Paris, Champion, 1931-1961, 3 voll.
- Cicerone (Narducci–Saggio) = Marco Tullio Cicerone, *L'amicizia*, saggio introduttivo, premessa al testo e note di Emanuele Narducci, traduzione di Carlo Saggio, Milano, BUR, 2008.
- De Bartholomeis 1931 = Vincenzo De Bartholomeis, *Poesie provenzali storiche relative all'Italia*, Roma, Tipografia del Senato, 1931, 2 voll.
- Donatz proensals* (Marshall) = John Henry Marshall, *The Donatz proensals of Uc Faidit*, London-New York-Toronto, Oxford University Press, 1969.
- Fierabras* (Bekker) = *Der Roman von «Fierabras» provenzalisch*, hrsg. von Immanuel Bekker, Berlin, Reimer, 1829.
- Flamenca* (Manetti) = «*Flamenca*». *Romanzo occitano del XIII secolo*, a c. di Roberta Manetti, Modena, Mucchi, 2008.
- Gaucelm Faidit (Mouzat) = Jean Mouzat, *Les poèmes de Gaucelm Faidit, troubadour du XII^e siècle*, Paris, Nizet, 1965.
- Gavaudan (Guida) = Saverio Guida, *Il trovatore Gavaudan*, Modena, STEM Mucchi, 1979.
- Giraut de Bornelh (Sharman) = Ruth Verity Sharman, *The cansos and Sirventes of the Troubadour Giraut de Borneil*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- Guilhem Anelier (Straub) = Richard E. F. Straub, *Les sirventes de Guilhem Anelier de Tolosa*, in Luciano Rossi (a c. di), «*Cantarem d'aquestz trobadors*». *Studi occitanici in onore di Giuseppe Tavani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995: 127-68.
- Guilhem de Montanhagol (Ricketts) = Peter T. Ricketts, *Les poésies de Guilhem de Montanhagol, troubadour provençal du XIII^e siècle*, Toronto, PIMS, 1964.
- Guilhem de l'Olivier (Schultz-Gora) = Oskar Schultz-Gora, *Provenzalische Studien*, Berlin · Straßburg, Trubner · De Gruyter, 1919, I: 24-82.
- Guilhem Raimon de Gironella (Cura Curà) = Giulio Cura Curà, *Un fautore catalano del «trobar ric»: Guilhem Raimon de Gironella*, «Il Confronto Letterario» 38/1 (2011), fasc. 55: 7-46.
- Lanfranc Cigala (Branciforti) = Francesco Branciforti, *Il canzoniere di Lanfranco Cigala*, Firenze, Olschki, 1954.

- Leys d'Amors* (Anglade) = Joseph Anglade, *Las Leys d'Amors*, Toulouse, Privat, 1919-1920, 4 voll.
- Leys d'Amors* (Gatien-Arnoult) = Adolphe-Félix Gatien-Arnoult, *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors*, Toulouse, Paya, 1841-1843, 3 voll.
- Luchetto Gattilusio (Boni) = Luchetto Gattilusio, *Liriche*, a c. di Marco Boni, Bologna, Palmaverde, 1957.
- Marcabru (Gaunt–Harvey–Paterson) = *Marcabru. A critical edition*, by Simon Gaunt, Ruth Harvey and Linda M. Paterson, Cambridge, Brewer, 2000.
- Monge de Montaudon (Routledge) = *Les poésies du Moine de Montaudon*, édition critique par Michael J. Routledge, Montpellier, Publications du Centre d'études occitanes de l'Université Paul Valéry, 1977.
- Paulet de Marselha (Riquer) = Isabel de Riquer, *Las poesías del trovador Paulet de Marselha*, «Bulletin de l'Academia de Buenas Letras de Barcelona» 38 (1979-1982): 133-205.
- Peire de Bragairac (Morabito) = Maria Teresa Morabito, *Peire de Bragairac e il suo sirventese «Bel m'es cant aug lo rosso»*, «Quaderni di Romanica Vulgaria» 6 (1983): 19-27.
- Peire Cardenal (Vatteroni) = *Il trovatore Peire Cardenal*, a c. di Sergio Vatteroni, Modena, Mucchi, 2013, 2 voll.
- Peire Duran (Appel) = Carl Appel, *Provenzalische Inedita aus Pariser Handschriften*, Leipzig, Fues, 1890: 231-4.
- Percivalle Doria (Calenda) = *Percivalle Doria*, a c. di Corrado Calenda, in *I Poeti della Scuola siciliana*, II. *Poeti della corte di Federico II*, ed. critica con commento diretta da Costanzo Di Girolamo, Milano, Mondadori, 2008: 751-68.
- Percivalle Doria (Cura Curà) = Giulio Cura Curà, *Le canzoni di Percivalle Doria. Edizione e commento*, «Filologia Italiana» 1 (2004): 49-59.
- Percivalle Doria (Gresti) = Paolo Gresti, *Gian Vincenzo Pinelli et les «coblas» de Percival Doria et Felip de Valenza (Milan, Biblioteca Ambrosiana, R 105 sup.)*, in August Buckley, Dominique Billy (éd. par), *Études de langue et de littérature médiévales offertes à Peter T. Ricketts à l'occasion de son 70^{ème} anniversaire*, Turnhout, Brepols, 2005: 671-9.
- Percivalle Doria (Paterson) = Perseval Doria, *Felon cor ai et enic*, a c. di Linda Paterson (2015), in *Rialto. Repertorio informatizzato dell'antica lirica trobadorica e occitana*: [http://www.rialto.unina.it/PersDor/371.1\(Paterson\).htm](http://www.rialto.unina.it/PersDor/371.1(Paterson).htm).
- Peire Vidal (Avalle) = Peire Vidal, *Poesie*, a c. di D'Arco Silvio Avalle, Milano · Napoli, Ricciardi, 1960, 2 voll.
- Pons de Capduelh (von Napolski) = Max von Napolski, *Leben und Werke des Trobadors Ponz de Capduoill*, Halle, Niemeyer, 1879.
- Pons Fabre d'Uzes (Mantovani) = Dario Mantovani, *Pons Fabre d'Uzès: «Quan pes qui sui, fui so qem franb» (PC 376,2)*, in Alfonso D'Agostino, *Il pensiero dominante. La sestina lirica da Arnaut Danniell a Dante*, Milano, CUEM, 2009: 154-63.

- Pujol (Jeanroy) = Alfred Jeanroy, *Le troubadour Pujol*, in Aa. Vv., *Cinquantenaire de l'École des Hautes Études. Mélanges*, Paris, Bibliothèque de l'École des Hautes Études, 1921: 157-68.
- Raimbaut d'Aurenga (Pattison) = Walter T. Pattison, *The life and works of the troubadour Raimbaut d'Orange*, Minneapolis, The University of Minnesota Press, 1952.
- Raimbaut de Vaqueiras (Linskill) = Joseph Linskill, *The poems of the Troubadour Raimbaut de Vaqueiras*, The Hague, Mouton, 1964.
- Raimon de Tors (Parducci) = Amos Parducci, *Raimon de Tors, trovatore marsigliese del sec. XIII*, «Studj Romanzi» 7 (1911): 5-59.
- Raimon Vidal (Tavani) = Raimon Vidal, *Il «Castia-gilos» e i testi lirici*, a c. di Giuseppe Tavani, Milano · Trento, Luni, 1999.
- Rieger 1991 = Angelica Rieger, *Trobairitz*, Tübingen, Niemeyer, 1991.
- Rigaut de Berbezilh (Varvaro) = Rigaut de Berbezilh, *Liriche*, a c. di Alberto Varvaro, Bari, Adriatica, 1960.
- Riquer 1975 = Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, Barcelona, Planeta, 1975, 3 voll.
- Le Savi* (D'Agostino) = Alfonso D'Agostino, «*Le Savi*». *Testo paremiologico in antico provenzale*, Roma, Bulzoni, 1984.
- Sordel (Boni) = Sordello, *Le poesie*, a c. di Marco Boni, Bologna, Palmaverde, 1954.
- Sydrac* (Ruhe) = *Sydrac le philosophe: le livre de la fontaine de toutes sciences*, Edition des enzyklopädischen Lehrdialogs aus dem XIII Jahrhundert herausgegeben von Ernstpeter Ruhe, Wiesbaden, Reichert, 2000.

LETTERATURA SECONDARIA

- Alvar 1977 = Carlos Alvar, *La poesía trovadoresca en España y Portugal*, Barcelona, Planeta · Real Academia de Buenas Letras, 1977.
- Alvar 1978 = Carlos Alvar, *Textos trovadorescos sobre España y Portugal*, Madrid, Cupsa, 1978.
- Asperti 1998 = Stefano Asperti, «*Miei sirventes vueilh far dels reis amdos*» (*BdT* 80, 25), «Cultura Neolatina» 58 (1998): 163-323.
- Asperti 2002 = Stefano Asperti, *Testi poetici volgari di propaganda politica (secoli XII e XIII)*, in Aa. Vv., *La propaganda politica nel Basso Medioevo*. Atti del XXXVIII Convegno storico internazionale, Todi, 14-17 ottobre 2001, Spoleto, CI-SAM, 2002: 533-59.
- Asperti 2004 = Stefano Asperti, *L'eredità lirica di Bertran de Born*, «Cultura Neolatina» 64/3-4 (2004): 475-525.
- Aurell 1989 = Martín Aurell, *La vielle et l'épée. Troubadours et politique en Provence au XIII^e siècle*, Paris, Aubier, 1989.
- Aurell 1994 = Martín Aurell, *Chanson et propagande politique: les troubadours gibelins*

- (1255-1285), in Paolo Cammarosano (a c. di), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*. Relazioni tenute al Convegno internazionale organizzato dal Comitato di studi storici di Trieste, dall'École française de Rome e dal Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Trieste, Trieste, 2-5 marzo 1993, Roma, École française de Rome, 1994: 183-202.
- Bampa 2014a = Alessandro Bampa, *L'«Occitania poetica genovese» tra storia e filologia*, «Studi Mediolatini e Volgari» 60 (2014): 5-34.
- Bampa 2014b = Alessandro Bampa, *I trovatori in Liguria e Piemonte*, in Ivano Pacagnella, Elisa Gregori (a c. di), *Lingue testi culture. L'eredità di Folena vent'anni dopo*. Atti del XL Convegno interuniversitario, Bressanone, 12-15 luglio 2012, Padova, Esedra, 2014: 313-29.
- Barberini 2017 = Fabio Barberini, *Un infante ribelle, un prestito non restituito e il «fecho del Imperio» (Raimon de Tors, «Per l'avinen pascor», BdT 410,6)*, «Studi Medievali» 3^a s. 58/1 (2017): 229-62.
- Barbero 1983 = Alessandro Barbero, *Il mito angioino nella cultura italiana e provenzale fra Duecento e Trecento*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1983.
- BdT = Alfred Pillet, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
- BEdT = Stefano Asperti (a c. di), *Bibliografia Elettronica dei Trovatori*, versione 2.5, 2012, consultabile all'indirizzo: http://www.bedt.it/BEdT_04_25/index.aspx.
- Beltrami 2007 = Pietro G. Beltrami, *Bertran de Born fuori da Altaforte. Qualche nota su «Ges no mi desconort»*, in Castano–Latella–Sorrenti 2007: 133-50.
- Beltrami–Vatteroni 1988-1994 = Pietro G. Beltrami, Sergio Vatteroni, *Rimario trobadorico provenzale*, Pisa, Pacini, 1988-1994, 2 voll.
- Bertolucci Pizzorusso 1963 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Posizione e significato del canzoniere di Raimbaut de Vaqueiras nella storia della poesia provenzale* (1963), in Bertolucci Pizzorusso 2009: 7-51.
- Bertolucci Pizzorusso 2003 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Nouvelle géographie de la lyrique occitane entre XII^e et XIII^e siècle. L'Italie nord-occidentale* (2003), in Bertolucci Pizzorusso 2009: 87-94.
- Bertolucci Pizzorusso 2005 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Generi in contatto: le maschere epiche del trovatore* (2005), in Bertolucci Pizzorusso 2009: 77-86.
- Bertolucci Pizzorusso 2009 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Studi trobadorici*, Pisa, Pacini, 2009.
- Bertoni 1900b = Giulio Bertoni, *Appendice all'articolo «Studi e ricerche sui trovatori minori di Genova»*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 36 (1900): 459-61.
- Bertoni 1940 = Giulio Bertoni, *Antiche poesie provenzali*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1940².
- Borsa 2006 = Paolo Borsa, *Letteratura antiangioina tra Provenza, Italia e Catalogna*.

- La figura di Carlo I*, in Rinaldo Comba (a c. di), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, Milano, Unicopli, 2006: 377-432.
- Borsa 2011 = Paolo Borsa, *Poesia d'armi e poesia politica dalle Origini a Dante*, in Paolo Grillo (a c. di), *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia comunale*, Sovveria Mannelli, Rubbettino, 2011: 141-95.
- Brugnolo 1995 = Furio Brugnolo, *La scuola poetica siciliana*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, vol. I. *Dalle origini a Dante*, Roma, Salerno Editrice, 1995: 265-337.
- Calenda 2005a = Corrado Calenda, *Percivalle Doria*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. II, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, 2005: 495-6.
- Calenda 2005b = Corrado Calenda, *Scuola poetica siciliana*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. II, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, 2005: 658-72.
- Castano–Latella–Sorrenti 2007 = Rossana Castano, Fortunata Latella, Tania Sorrenti (a c. di), *Comunicazione e propaganda nei secoli XII e XIII*. Atti del Convegno internazionale (Messina, 24-26 maggio 2007), Roma, Viella, 2007.
- Coluccia 1998 = Rosario Coluccia, *Storia editoriale e formazione del canone*, in Rosario Coluccia, Riccardo Gualdo (a c. di), *Dai siciliani ai siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*. Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), Galatina, Congedo, 1998: 39-59.
- Crescini 1906 = Vincenzo Crescini, *Recensione a Bertoni 1903*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 47 (1906): 331-48.
- Dejeanne 1905 = Jean-Marie-Lucien Dejeanne, *Compte rendu di Bertoni 1903*, «Annales du Midi» 17 (1905): 266-7.
- Di Girolamo 1989 = Costanzo Di Girolamo, *I trovatori*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.
- Duro 1973 = Aldo Duro, *per*, in Aa. Vv., *Enciclopedia dantesca*, vol. IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973: http://www.treccani.it/enciclopedia/per_%28Enciclopedia-Dantesca%29/.
- FEW = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing & Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.
- Frank 1953-1957 = István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1953-1957, 2 voll.
- Frugoni 1971 = Arsenio Frugoni, *Manfredi*, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971: 802-4.
- Frugoni 2006 = Arsenio Frugoni, *Scritti su Manfredi*, con una presentazione di Enrico Pispisa, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2006.
- Fuksas 2005 = Anatole Pierre Fuksas, *La pragmatica del «senhal» trobadorico e la «sémiotique des passions»*, «Critica del Testo» 8/1 (2005): 253-79.

- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, poi da Giorgio Barberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.
- Giunta 1998 = Claudio Giunta, *La poesia italiana nell'età di Dante. La linea Bonagiunta-Guinizzelli*, Bologna, il Mulino, 1998.
- Giunta 2000 = Claudio Giunta, *La Scuola Poetica Siciliana tra limiti cronologici e dislocazioni territoriali*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana» 14 (2000): 25-45.
- Göbbels–Beretta Spampinato 1992 = Joachim Göbbels, Margherita Beretta Spampinato, *Doria, Percivalle*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1992: 445-9.
- González Jiménez 2004 = Manuel González Jiménez, *Alfonso el Sabio*, Barcelona, Ariel, 2004.
- Gouiran 1994 = Gérard Gouiran, *Bertran de Born, troubadour de la violence?*, in Aa. Vv., *La violence dans le monde médiéval*, Aix-en-Provence, CUERMA, 1994: 237-51.
- Grafström 1958 = Ake Grafström, *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Uppsala, Almqvist, 1958.
- Gresti 1999 = Paolo Gresti, *Un nuovo trovatore italiano? Osservazioni sul «partimen» tra Aycard de Fossat e Girard Cavalaz*, «*Si Paradis et Enfern son aital*» (BdT 6a,1), in Matteo Pedroni, Antonio Stäuble (a c. di), *Il genere «tenzone» nelle letterature romanze delle origini*. Atti del Convegno internazionale, Losanna, 13-15 novembre 1997, Ravenna, Longo, 1999: 341-54.
- Grillo 2015 = Paolo Grillo, *L'aquila e il giglio. 1266: la battaglia di Benevento*, Roma, Salerno Editrice, 2015.
- Grimaldi 2009 = Marco Grimaldi, *Politica in versi: Manfredi dai trovatori alla «Commedia»*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici» 24 (2009): 79-167.
- Grimaldi 2010 = Marco Grimaldi, *Anonimo, «Totas honors e tuig faig benestan»* (BdT 461.234), «Lecturae tropatorum» 3 (2010): 1-27 (consultabile all'indirizzo: <http://www.lt.unina.it/Grimaldi-2010.pdf>).
- Grimaldi 2011 = Marco Grimaldi, *Svevi e angioini nel canzoniere di Bernart Amoros*, «Medioevo Romano» 35/2 (2011): 315-43.
- Grimaldi 2016 = Marco Grimaldi, *La réception de la poésie politique des troubadours en Italie*, «Revue des Langues Romanes» 120 (2016): 67-83.
- Guida 2014 = Saverio Guida, *Aicard de Fossat*, in Guida–Larghi 2014: 26.
- Guida–Larghi 2014 = Saverio Guida, Gerardo Larghi, *Dizionario biografico dei trovatori*, Modena, Mucchi, 2014.
- Harris Stäblein 1986 = Patricia Harris Stäblein, *Love Poems with Political Hearts: Bertran de Born and the Courtly Language of Love*, in Hans Erich Keller (ed. by), *Studia occitanica in memoriam Paul Remy*, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, 1986, 2 voll., I: 291-9.
- Jeanroy 1901 = Alfred Jeanroy, *Compte rendu di Bertoni 1900a*, «Annales du Midi» 13 (1901): 86-8.

- Jeanroy 1904 = Alfred Jeanroy, *Compte rendu* di Bertoni 1903, «Romania» 33 (1904): 610-2.
- Koller 2005 = Walter Koller, *Manfredi, re di Sicilia*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005: 265-74.
- Koller 2007 = Walter Koller, *Manfredi, re di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007: 633-41.
- Lachin 2016 = Giosuè Lachin, *La tradizione manoscritta dei trovatori italiani*, «Romance Philology» 70/1 (2016): 103-42.
- Larghi 2007 = Gerardo Larghi, *Poesia, politica e podestà in Provenza*, in Castano–Latella–Sorrenti 2007: 397-411.
- Larghi 2014a = Gerardo Larghi, *Perceval Doria*, in Guida–Larghi 2014: 419-22.
- Larghi 2014b = Gerardo Larghi, *Pujol*, in Guida–Larghi 2014: 435-6.
- Loporcaro 1988 = Michele Loporcaro, «*Be m platz lo gais temps de pascor*» di *Guilhem de Saint Gregori*, «Studi Mediolatini e Volgari» 34 (1988): 27-68.
- LR = François-Just-Marie Raynouard, *Lexique Roman*, Paris, Silvestre, 1836-1844, 6 voll.
- Mancini 1991 = Mario Mancini, *Scenografie di Bertran de Born* (1991), in Id., *Metafora feudale. Per una storia dei trovatori*, Bologna, il Mulino, 1993: 133-61.
- Meliga 2005 = Walter Meliga, *Trovatori provenzali*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, vol. II, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, 2005: 854-67.
- Meliga 2006 = Walter Meliga, *La tradizione manoscritta dei trovatori genovesi*, in Margherita Lecco (a c. di), *Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale*. Atti del Convegno per Genova capitale della cultura europea 2004, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006: 151-62.
- Meliga 2007 = Walter Meliga, *Fama e «rumeurs» negli ambienti trobadorici del XII secolo: il «sen» di Bertran de Born*, in Castano–Latella–Sorrenti 2007: 469-77.
- Paden 1998 = William D. Paden, *An Introduction to Old Occitan*, New York, The Modern Language Association of America, 1998.
- PD = Emil Levy, *Petit dictionnaire provençal-français*, Heidelberg, Winter, 1909.
- Pfister 1970 = Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Rousillon*, Tübingen, Niemeyer, 1970.
- Pispisa 1991 = Enrico Pispisa, *Il regno di Manfredi. Proposte di interpretazione*, Messina, Sicania, 1991.
- Pispisa 1999 = Enrico Pispisa, *L'eredità dell'imperatore: Federico II e Manfredi*, in Id., *Medioevo Fridericiano e altri scritti*, Messina, Intilla, 1999: 179-92.
- Pispisa 2007 = Enrico Pispisa, *Il «Manifesto» di Manfredi ai Romani*, in Castano–Latella–Sorrenti 2007: 529-39.
- PSW = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig, Reisland, 1894-1924, 8 voll.
- Quaglio 1970 = Antonio Enzo Quaglio, *I poeti della «Magna Curia» siciliana*, in Emilio Pasquini, Antonio Enzo Quaglio (a c. di), *Letteratura Italiana. Storia*

- e testi*, vol. I. *Il Duecento dalle origini a Dante*, Bari, Laterza, 1970: 169-240.
- Ravera 2013 = Giulia Ravera, *Immagini belliche dai provenzali ai siciliani*, «Carte Romanze» 1/2 (2013): 179-249.
- Salvi-Renzi 2010 = Giampaolo Salvi, Lorenzo Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, il Mulino, 2010, 2 voll.
- Scarpato 2008 = Oriana Scarpato, *Retorica del trobar. Le comparazioni nella lirica occitana*, Roma, Viella, 2008.
- Schultz-Gora 1901 = Oskar Schultz-Gora, *Recensione a Bertoni 1900a*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 25 (1901): 121-3.
- Schultz-Gora 1906 = Oskar Schultz-Gora, *Altprovenzalisches Elementarbuch*, Heidelberg, Winter, 1906.
- TF = Frédéric Mistral, *Lou tresor dou Felibrige*, Paris, Librairie Delagrave, 1932, 2 voll.
- TLIO = CNR-Opera del Vocabolario Italiano (a c. di), *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, consultabile all'indirizzo: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>
- Torraca 1902 = Francesco Torraca, *Studi su la lirica italiana del Duecento*, Bologna, Zanichelli, 1902.
- Vallet 2003 = Edoardo Vallet, *Il «senbal» nella lirica trobadorica (con alcune note su «Bel/Bon Esper» in Gaucelm Faidit). 1ª parte*, «Rivista di studi testuali» 5 (2003): 111-67.
- Vallet 2010 = Edoardo Vallet, *«A Narbona». Studio sulle «tornadas» trobadoriche*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.

RIASSUNTO: Il contributo propone edizione e studio del sirventese *Felon cor ai et enic* (1258-1259), in cui Percivalle Doria mostra due aspetti salienti della sua personalità e della sua vita: il coinvolgimento politico e l'impegno poetico. L'autore elogia re Manfredi di Svevia e gli offre il suo sostegno nelle lotte per il potere in cui è implicato.

PAROLE CHIAVE: Percivalle Doria, Manfredi di Svevia, lirica trobadorica, sirventes, scuola siciliana.

ABSTRACT: The essay offers an edition and analysis of the sirventes *Felon cor ai et enic* (1258-1259), where Percivalle Doria shows two distinguishing aspects of his personality and life: political participation and poetical care. The author praises king Manfredi and gives to him his support in the fights for power in which he is implicated.

KEYWORDS: Percivalle Doria, Manfredi of Svevia, Troubadour poetry, sirventes, Sicilian poetry.